

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Agenzia Entrate Lombardia Nuovo direttore generale

Cambio al vertice dell'Agenzia delle Entrate in Lombardia: dal 2 luglio Cinzia Romagnolo assume l'incarico di direttore regionale. Prende il testimone da Giovanna Alessio.



Fabbrica Diffusa: Como nella rete 4.0

ComoNext. Il Parco tecnologico di Lomazzo al lavoro con altri centri in tutta Italia e con la Liuc di Castellanza. Primo modello a livello europeo: in fase di costruzione un vero e proprio dimostratore di impresa automatizzata

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

A ciascuno il suo pezzo di fabbrica. A un anno dall'avvio dei lavori, ComoNext si appresta a concludere anche questa partita e a inaugurare il suo dimostratore di industria 4.0 tra ottobre e novembre.

Progetto comune

Si tratta del progetto "Fabbrica diffusa": il primo modello in Europa che vede la creazione di differenti nuclei industriali di nuova generazione. Questo accadrà coprendo tutte le aree tecnologiche previste nel piano Industria 4.0, a opera del Governo. Ogni isola produttiva (anche se in realtà non si tratterà di una produzione vera e propria, bensì di una dimostrazione) sarà ricostruita grazie a Cariplo Factory, in modo che si possa vedere concretamente com'è il modello del futuro e comprendere meglio come agire all'interno della propria azienda.

A ComoNext - spiega il direttore generale del Parco tecnologico Stefano Soliano - si è puntato su un'area apparentemente più legata alla logistica. «Faremo un fine linea» - precisa - «Ci sarà un sistema di scomposizione dei pallet e ricomposizione suc-

cessiva. Il vantaggio con questo magazzino è che si potranno osservare tante tecnologie abilitanti, con l'utilizzo dei cobot, ovvero i robot collaborativi, o dei portali che ti fanno riconoscere le merci attraverso laser». Si possono così presentare diverse situazioni di fabbrica, aiutando chi entra a cogliere visivamente ciò che può modificare nella sua impresa e a provvedere di conseguenza.

Un dimostratore, insomma, in cui specchiarsi, trovarsi e cambiare dove necessario. Perché non bastano gli incentivi, si è detto a più riprese, se non si capisce cosa si può fare. La logistica si presta bene a inserire poi tecnologie universali, spiega Soliano. Che poi sottolinea anche le tre fasce alle quali ci si rivolge con il progetto. Prima di tutto, come si diceva, le imprese manifatturiere incamminate verso la fabbrica 4.0. Si offre loro una cultura intelligente, «si dà concretezza

■ A ComoNext sarà sviluppato il tema della logistica digitale

alla possibilità di immaginare». In secondo luogo si crea un laboratorio «per tutte le nostre aziende, prodotti di tecnologie e software per fabbrica, che possono usare questi spazi e attrezzature dove testare». Infine, la formazione: si vogliono organizzare corsi qui per preparare i giovani.

Dopo l'estate

Insomma, le sfide di una vera fabbrica (senza ovviamente i vincoli della produzione) saranno offerte in questa sede. Una delle isole, perché si sta lavorando con i parchi di Trieste, Udine, Rovereto, oltre che con la Liuc di Castellanza e la 012 Factory di Caserta per ora. Ciascuno avrà la propria area specifica, con pochi doppioni. Così si ricrea una fabbrica intelligente, diffusa in più poli appunto.

L'apporto tecnico viene da un'azienda di ComoNext, Synesis, e da altri importanti soggetti da Cisco a Microsoft. Dal punto di vista giuridico - quindi lavorando sulla rete d'impresa - è presente infine lo studio Legnani Legal, anch'esso presente nel Parco di Lomazzo.

L'operazione a ComoNext è stata avviata lo scorso luglio e nel prossimo autunno fiorirà a tutti gli effetti.



La scala a chiochiola, simbolo dei nuovi spazi di ComoNext

Partnership

Synesis La startup italo-tedesca

Synesis è la società insediata all'interno di ComoNext, fondamentale nel lancio di quest'operazione. Si occupa di servizi ingegneristici, di progettazione e di supporto tecnico per qualsiasi settore. Si tratta infatti di una realtà europea consortile, che è nata da una collaborazione tra pubblico e privati: ne fanno parte piccole e medie imprese italiane e tedesche, oltre a istituti come il Consiglio nazionale delle ricerche e la Fraunhofer Gesellschaft. Ha sviluppato da dieci anni a questa parte un'esperienza solida di trasferimento tecnologico nel campo dell'automazione industriale, quindi gioca anche un ruolo importante di connessione. Quella connessione che non è da intendersi solo dal punto di vista tecnico, quindi digitale, ma anche di filosofia, di approccio alle regole del nuovo mercato. Una rete di rapporti che sa mettere insieme piuttosto competenze ed esperienze. Quindi Synesis è avanti nell'unità di ricerca applicata con i legami dell'industria 4.0, al lavoro accanto alle imprese da anni.

Nuova gestione dell'hotel, in 15 lasciati a casa

Turismo

La riorganizzazione al Continental di Como e il trauma per i lavoratori storici

«La sua posizione organizzativa viene immediatamente soppressa... la nostra società si trova suo malgrado costretta a risolvere il rapporto di lavoro con lei in essere, con effetto immediato, per giustificato motivo oggettivo». Questa lettera ieri è arrivata non a un dipendente, ma a quasi tutti quelli a tempo indeterminato al lavoro all'Hotel Continental, in primavera rilevato da B&B Hotels. Per i collaboratori a tempo determinato o a chiamata, non sono stati rinnovati i contratti, tranne alcune eccezioni, come è stato comunicato sabato.

Un fulmine a ciel sereno per una quindicina di lavoratori (in tutto ce ne sono una venti-

na) dell'albergo di Como che fra l'altro trabocca di turisti, come sempre. Si è in piena stagione, ma il Continental non chiude mai durante l'anno: a questa struttura si rivolgono anche le aziende comasche quando hanno bisogno di appoggiarsi per ospiti da fuori città.

Qual è il motivo oggettivo citato? Sempre in base alle anticipazioni nella lettera (che nelle prossime ore arriverà come raccomandata), una riorganizzazione aziendale con taglio dei costi del personale e un nuovo assetto.

L'azienda fa sapere tramite il presidente Jean Claude Ghiotti: «Il business model di B&B Hotels, catena di alberghi leader nel segmento budget hotel con 33 hotel in Italia, si caratterizza per un'offerta diversa rispetto a quella proposta da strutture di categoria superiore. Garantiamo un servizio di qualità a prezzi com-

petitivi, e a tal proposito il modello non prevede servizi accessori con personale dedicato che erano presenti nella precedente gestione: servizi e mansioni che sono state soppresse».

Sempre secondo Ghiotti, «tutti i dipendenti a tempo indeterminato sono stati tentati ricollocamenti secondo i nostri parametri, mentre per tutti i dipendenti a tempo determinato sono state rispettate le scadenze naturali di contratto. In ogni caso - conclude - tutti i dipendenti in uscita, sono stati affiancati da un'agenzia per il lavoro che possa garantire loro una ricollocazione in tempi brevi».

I lavoratori ieri erano sotto choc. Per il fatto di trovarsi senza impiego e per un motivo affettivo: molti di loro prestano servizio qui anche da quasi trent'anni. Gli ultimi tra quelli colpiti dal licenziamento, hanno lavorato fino a ieri sera,



L'Hotel Continental di viale Innocenzo

con l'angoscia nel cuore, per assistere i clienti. Dai quali sui siti internet traspare sempre l'apprezzamento proprio per lo staff. «Personale disponibile e gentilissimo». O ancora:

«Cordiale e professionale».

B&B Hotels fino al 2020 intende aprire cinque, sette nuovi alberghi all'anno: attualmente ne ha un altro a Como, in via Paoli 21. **M. Lu.**

Florovivismo Progetto di formazione per le imprese

Camera di commercio

La Camera di Commercio da anni è sensibile alle tematiche legate alla sostenibilità. In questo filone si inserisce l'iniziativa Progetto "Impronte ambientali" promossa con l'Azienda Speciale Sviluppo Impresa.

Si tratta di un progetto gratuito di formazione, assistenza e supporto per implementazione delle impronte ambientali, rivolto ad aziende con sede legale e/o operativa nella provincia di Como, operanti nel settore del florovivismo o appartenenti alla medesima filiera.

Il progetto è rivolto ad un numero massimo di 10 micro piccole medie imprese. Info sul sito camerale.

YouthBank, 136mila euro agli under 25 Sociale e sport: finanziati 33 progetti

Nuova edizione. Il progetto della Fondazione Comunità Comasca, risorse dal Fondo De Orchi. Alle spalle un lungo lavoro svolto dai giovani per predisporre il bando e valutare le proposte

COMO

Unisce la migliore Como del passato - quella di Alessandro De Orchi, il pediatra filantropo che sostenne la realizzazione delle colonie per la salute dei giovani - ai ragazzi di oggi, responsabilizzando questi ultimi alla gestione della cosa pubblica. Ed è un progetto di cui Como è apripista a livello nazionale. Un modello, quello della YouthBank - che prende spunto da analoghe esperienze all'estero (in Irlanda in particolare) e che in questi anni ha dimostrato di funzionare in termini di partecipazione dei giovani, coinvolti nei panni di youth banker, erogatori di finanziamenti, e di youth planner, beneficiari di risorse.

Il momento conclusivo

Il progetto, sostenuto dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, è giunto al termine con la selezione di 33 progetti su 47 presentati, che sono stati proposti e saranno realizzati da ragazzi under25 della nostra provincia. «Un progetto di grande valenza sociale e che merita di essere conosciuto più di quanto non lo sia ora» ha detto Franco Tieghi, past president della Fondazione.

Venerdì i ragazzi delle cinque YouthBank della provincia

di Como (Cantù, Centro Lago, Como, Olgiate Comasco e Erba), costituite grazie alla collaborazione della Fondazione con la Coop. Sociale Progetto Sociale, la Coop. Sociale Azalea, la Fondazione Paolo Fagetti e il Consorzio Sociale di Comunità Concerto nell'ambito del progetto #YOUthLAB, annunceranno i progetti che riceveranno il sostegno della Fondazione e consegneranno ai giovani vincitori le lettere di stanziamento dei contributi. I referenti delle cinque YouthBank hanno organizzato infatti anche un momento di festa, aperto a tutti, che si terrà venerdì 6 luglio presso il centro sportivo di Alzate Brianza in via Girola, 187 alle ore 18.

Il totale dei contributi che saranno erogati ammontano a 136.691 euro e sono così distribuiti: 29.937 euro per la YouthBank Cantù che ha selezionato 7 progetti; 25.000 euro per la YouthBank Centro Lago che ha selezionato 7 progetti; 27.282

euro per la YouthBank Como che ha selezionato 6 progetti; 29.500 euro per la YouthBank Olgiate Comasco che ha selezionato 6 progetti; 24.972 euro per la YouthBank Erba che ha selezionato 7 progetti.

Le risorse provengono dal Fondo De Orchi, costituito presso la Fondazione Comasca, e da risorse territoriali di Fondazione Cariplo. «Abbiamo accolto subito la possibilità di sostenere la YouthBank perché si tratta di un progetto che dà continuità agli sforzi di De Orchi per i giovani» ha detto Claudio Tajana per il Fondo De Orchi.

Le tematiche

I progetti selezionati affrontano i più svariati temi sociali: attività artistiche culturali, programmi di aiuto allo studio per studenti in difficoltà, riqualificazione di spazi ad uso pubblico, attività sportive.

I ragazzi vincitori avranno tempo fino all'1 settembre per realizzare il proprio progetto e raccogliere il 10% del contributo in donazioni, attivando così la comunità. «I ragazzi hanno lavorato molto seriamente in tutte le fasi del percorso - ha detto Giacomo Castiglioni, presidente della Fondazione Comasca - dagli studi preliminari alla stesura del bando alla selezione dei progetti». **E. Mar.**

I ragazzi hanno predisposto il bando e valutato tutte le proposte

Normativa sulla privacy per gli agenti di commercio

Confcommercio

Incontro di formazione nella sede dell'associazione per mettere a fuoco i nuovi adempimenti

Anche l'agente di commercio, anello di congiunzione tra casa mandante e cliente finale, deve generalmente ritenersi soggetto alle nuove norme europee in materia di privacy (GDPR). Che si tratti di adempimenti minimi o dell'assolvimento di obblighi di maggiore complessità - in funzione della singola realtà - in ogni caso l'agente è tenuto a conoscere i contenuti della normativa. Quest'ultima ha iniziato ad avere definitivamente efficacia il 25 maggio scorso, due anni dopo l'approvazione.

Lunedì 9 luglio alle ore 17, presso la Confcommercio di Como in via Ballarini 12, Fnaarc Como organizza un incontro in cui verrà illustrato il dettato normativo e in cui, insieme ai partecipanti, si cercherà di individuare le situazioni particolari e di ragionare sulla casistica.

L'incontro, gratuito, è aperto a tutti gli agenti di commercio.

Per informazioni e prenotazioni (da inviare entro mercoledì 4 luglio) scrivere a info@confcommercio.como.it indicando cognome, nome, sede e numero di telefono cellulare, oppure collegarsi al sito www.agentidicommercio.como.



Armando Sommariva, Alessio Sala Tenna, Greta Iottini, Claudia Cozza, Amina Pizzala, Franco Tieghi, Rachele Morandi, Giacomo Castiglioni



La presentazione ieri nella sede della Fondazione Comasca

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 3 LUGLIO 2018



DIOGENE

LA CITTÀ SOLIDALE



«Una vita non vissuta per gli altri non è una vita» (MADRE TERESA)

LO CHEF DELLA VILLE LUMIÈRE CHE CUCINA PER I SENZATETTO

Gianpaolo Collu, 67 anni, originario di Moltrasio: «Anch'io ho vissuto in mezzo a una strada. Dormivo sui treni» Laureato, ha lavorato in Francia: «Tornato a Como sono rimasto senza soldi. Mi sono rialzato grazie alla Caritas»

PAOLO MORETTI

Ha il tono pacato di chi ne ha viste, vissute e sentite così tante da non stupirsi più così facilmente, Gianpaolo. Professore, dirigente d'azienda, cameriere, aiuto cuoco, chef, viaggiatore, clochard e ora volontario nella mensa diurna per i poveri della Caritas.

Nome sardo, ma origini comasche, Gianpaolo Collu sorreggia un caffè con la stessa calma con cui parla, mentre apre il libro della sua vita. Che, negli ultimi anni, ha riservato i capitoli più duri: il ritorno a Como dalla Francia, la crisi, le notti trascorse in mezzo a una strada («quando mi andava bene riuscivo a salire su un treno fermo alla stazione San Giovanni») e il riscatto, ottenuto - e non è un paradosso - aiutando chi aveva più bisogno.

L'adolescenza in città

Il secolo scorso aveva appena virato verso la seconda metà: «Sono nato a Moltrasio. Mio papà era un finanziere, lavorava nella polizia tributaria a Como. Mia mamma era impiegata alle Poste centrali. E i miei primi quattro anni li ho passati a Gera Lario da mia nonna». Padre sardo, venuto a Como tra le due guerre, madre di Canobbio, l'adolescenza Gianpaolo la trascorre a Como: «Abitavamo in via Sant'Abbondio, prima, poi quando costruirono i nuovi palazzi ci siamo trasferiti in viale Masia. Le elementari le ho fatte al collegio Santa Chiara, che era in via Milano. Ricordo ancora il nome della mia maestra: suor Fides. È stata lei a dirmi che Babbo Natale non esiste. Ma non l'ha fatto per motivi di fede, quanto piuttosto perché non le piaceva dire bugie». Sorride sotto quei baffi bianchi, leggermente ingialliti dal vizio del fumo, mentre snocciola ricordi e date e racconta degli studi al liceo classico del collegio Gallio. Saranno gli ultimi cinque anni comaschi, prima di un lungo esilio volontario: prima a Roma, per laurearsi in lettere moderne, quindi in Sardegna.

In Sardegna dopo la laurea

«A Cagliari, dopo la laurea, verso la fine degli anni Sessanta, ho trovato lavoro come professore. Insegnavo all'istituto Nautico. Ma ho resistito solo un anno e mezzo. Avevo un modo di insegnare che non piaceva al rettore: per me il voto era secondario, per lui no. E così abbiamo litigato e me ne sono andato». È solo la prima delle numerose virate nella rotta esistenziale di



Gianpaolo Collu, volontario alla mensa Caritas. Per oltre trent'anni ha fatto il cuoco tra Parigi e i ristoranti del nord della Francia. FOTOSERVIZIO BUTTI



«Ho vissuto 7 mesi da clochard a Como. Lavevo presa come un'avventura»

«A Calais ho iniziato a fare il volontario e a cucinare per i più poveri»

Gianpaolo. Il fondo del caffè nella tazzina appoggiata sul tavolino fa da sfondo al fascino della navigazione di quest'uomo il cui volto avrebbe fatto innamorare Van Gogh o Cezanne: «Dopo l'insegnamento ho trovato lavoro alla Rumianca, un'industria petrolchimica di Cagliari. Tenevo i rapporti con le altre ditte con cui avevamo gli appalti». Per quasi una decina di anni Gianpaolo resistette: «Poi iniziarono le prime inchieste, i primi scandali e a quel punto decisi che per me era abbastanza. E che era il momento di andarmene dall'Italia». Scelse la Francia: «Mio padre diceva che i francesi sono vecchi. Forse un po' aveva ragione dice allargando le labbra in

un sorriso sincero. «Arrivai a Parigi nel 1979» dice, e mentre parla ti fissa con quei suoi occhi che sono una tavolozza di colori misti: verde e grigio e azzurro.

Chef in Francia

«Arrivato in Francia avevo un solo obiettivo: non fare le cose che non volevo fare neppure in Italia. Ricordo che nei primi giorni parigini passai da Montparnasse il quartiere che, in passato, era stato il punto di riferimento di artisti e pittori e di locali dove potevi trovare a bere scrittori del calibro di Fitzgerald ed Hemingway. «Vidi una pizzeria italiana: il ristorante Amelia. Cercavano un aiuto cuoco. A me era sempre piaciuto cucinare e

mi sono detto: "Perché non provare?". Ed è così che ha inizio la carriera di chef. «Ho girato molti locali, in quegli anni. Sono stato a Pigalle poi per otto anni ho lavorato come cuoco a La Campagnola, un ristorante gestito da un romano che faceva cucina italiana casalinga». Nel frattempo, per riempire il resto della giornata, «insegnavo italiano alla delegazione del Québec in Francia». Ma alla lunga «Parigi stanca, se ci vivi». Sembra impossibile crederlo, ma Gianpaolo non ha dubbi. «Dopo vent'anni ho detto basta e mi sono trasferito nella zona del Pas de Calais» sopra la Normandia, poco distante dalla spiaggia di Dunkirk. «Un bel posto dove stare. Ho fatto il cuoco in un piccolo ristorante, l'Italian, per 13 o 14 anni». È qui che Gianpaolo comincia anche ad occuparsi di poveri: «Ho iniziato a fare il volontario con il prete del paese. Cucinavo per il "Restos du coeur"» una rete di associazioni impegnate a preparare cibo per i poveri. Poi il proprietario dell'Italia ha avuto problemi di salute, ha chiuso, e Gianpaolo - sei o sette anni fa - è tornato in Italia.

Il ritorno a Como

«Così mi sono ritrovato a Como. Avevo un po' di soldi in tasca, ma li ho finiti molto presto. E così ad un certo punto mi sono ritrovato a dover vivere per strada». Siamo nel 2014. «L'ho presa come un'avventura, come tutto il resto della mia vita. Certo, un'avventura affatto semplice. Ma, dopotutto, amavo i poeti maledetti alla Boudelaire e mi sentivo un po' parte delle loro opere». Per circa otto mesi Gianpaolo dorme per strada: «A volte sui treni a San Giovanni. I poliziotti chiudevano un occhio».

La svolta avviene in via Sirtori, al dormitorio: «Ho conosciuto Paola Della Casa (della rete servizi per la grande marginalità ndr) e ho iniziato ad darle qualche lezione di francese. Poi, quando ha chiuso il dormitorio, mi hanno proposto: perché non vieni a lavorare con i ragazzi? Così ho iniziato a lavorare come operatore per Simploké» la cooperativa della Caritas. Qualche anno dopo è arrivata la pensione. «Sono tornato a fare il cuoco, questa volta come volontario: cucino per una settantina di persone ogni giorno, ma ci sono stati giorni in cui siamo arrivati anche a 92 pasti. La povertà a Como c'è. E si sente». E il futuro di Gianpaolo? «Qui, dietro i fornelli. A preparare i pasti per la mensa tutti i giorni. Tutti tranne il lunedì».

LA BIOGRAFIA

NOME Gianpaolo
COGNOME Collu
LUOGO DI NASCITA Moltrasio
ETA 67 anni
PROFESSIONE Volontario alla mensa dei poveri della Caritas
STUDI Laurea in lettere moderne
ESPERIENZE DI LAVORO Professore all'istituto Nautico di Cagliari, impiegato in un'azienda petrolchimica, aiuto cuoco, chef, operatore della Caritas

Focus

Dal vestiario ai dormitori Tutti i servizi offerti

Sono tanti i servizi di prima accoglienza presenti in città: Porta Aperta, in via Tatti 18, distribuisce una guida con gli indirizzi. Sempre in via Tatti, allo stesso civico, si trova il vestiario maschile. In via Rezia 5 c'è l'ambulatorio. Il centro di aiuto alla vita si trova al centro

cardinal Ferrari in via Battisti 8 mentre in via Morazzone 17 c'è il vestiario femminile. In via don Guarella 13 c'è il centro di ascolto, in via Tatti 7, dalle suore vincenziane, la mensa diurna feriale: nei festivi il pranzo viene distribuito alla casa della missione in via

Lambertenghi 2 (la Caritas, da un anno, ha aperto una terza mensa). La mensa serale, aperta 365 giorni l'anno, si trova in via Grossi 20. Per i centri diurni, in via Giovi 42 c'è "l'incontro", mentre in via Grossi 18 c'è "il Rifugio". I bagni pubblici sono in via Sirtori. Per quanto

riguarda la notte, c'è il dormitorio di via Napoleona (cui si aggiunge l'Ozanam, i comboniani e il don Guarella) e, in inverno, "Emergenza Freddo" in via Sirtori 3. Per concludere, i servizi sociali del Comune sono in via Italia Libera 18a. AQUA

I mille poveri di Como Vita ai margini della città

I dati. Il servizio Porta Aperta di Caritas fotografa una crisi sempre più grave. Trecento persone non hanno una casa: «Ma i numeri sono sottostimati»

ANDREA QUADRONI

Chi sono i poveri oggi a Como? Cosa significa la povertà al giorno d'oggi? Le risposte alle due domande racchiudono un mondo complesso, sempre più stratificato con dinamiche e bisogni sempre diversi e, rispetto a prima, forse più complessi da comprendere.

I numeri di Porta Aperta, realtà gestita da fondazione Caritas e da anni punto di riferimento imprescindibile per il mondo della grave marginalità, dicono due cose: dal

ga il referente Giuseppe Menafra - con una convenzione sottoscritta con la Provincia e il Comune per il coordinamento dei servizi rivolti alle persone in difficoltà e a rischio di esclusione. I numeri, per descrivere la povertà in città, sono sottostimati perché non riusciamo a intercettare tutti. Di sicuro, l'aspetto decisivo è la mancanza di una rete: famiglia, amici, rapporti interpersonali. Per questo, la perdita del lavoro è magari l'ultima spallata assestata verso una situazione di solitudine.

A questo proposito, non va sottovalutata la crisi di carattere culturale e sociale degli ultimi anni, uno dei motivi della perdita di tenuta delle cosiddette reti sociali di supporto, dal sistema di welfare alla famiglia. La conseguenza? Un aumento, nel nostro territorio, di situazioni di marginalità.

«È difficile avere numeri precisi», aggiunge Paola Della Casa, referente del coordinamento della grave marginalità - i servizi stimano fra le 250 e le 300 persone senza dimora: una parte vive stabilmente sul nostro territorio, un'altra invece è di passaggio o è giunta di recente a Como. I migranti, per esempio, sono spesso persone uscite dall'iter di richiesta della protezione internazionale e arrivano a Como in prevalenza per

La scheda

Un popolo in difficoltà I numeri



Dati Porta Aperta 2017

1.061

TOTALE UTENTI
Le persone che si sono rivolte al servizio Porta Aperta della Caritas

5.039

TOTALE COLLOQUI
Il 30% degli utenti che hanno chiesto un colloquio sono italiani

7.336

TOTALE ACCESSI
Ogni giorno almeno 20 persone si rivolgono al servizio

412

FASCE D'ETÀ
La maggior parte degli utenti ha tra i 36 e i 55 anni, segue la fascia 26-35 (26%), meno di 26 (19%) e oltre 56 (17%)

cercare di oltrepassare il confine svizzero e dirigersi verso gli altri paesi europei.

Chiusi i servizi invernali ("Emergenza freddo" e il servizio "tende"), i posti disponibili in strutture sono circa 121, di cui 40 all'Ozanam, 56 al dormitorio di via Napoleona, 19 dai Comboniani e sei al don Guarella. Chi resta fuori, trova riparo a Rebbio, una quarantina di persone circa, o sotto il portico della chiesa di San Rocco e San Francesco, ai giardini a Lago e all'ex dogana. Con l'aumento delle persone senza dimora, i servizi del terzo settore sono in maggiore affanno con numeri davvero difficili da gestire.

Il reinserimento sociale

Che fare, allora? «Per quanto ci riguarda - conclude Della Casa - è importante avviare una seria riflessione cittadina e arrivare a un progetto di sistema. Per noi è importante incrementare e rafforzare i percorsi di accompagnamento all'autonomia e al reinserimento sociale, operando in una logica di rete e sinergia fra i diversi servizi, con un coinvolgimento dei servizi sociali del Comune». Altri aspetti cruciali riguardano le sperimentazioni di "housing first", passaggio diretto dalla strada alla casa, utilizzando anche immobili sfitti del patrimonio del Comune. È fondamentale agire su modelli differenti di accoglienza come quella diffusa e un rafforzamento delle politiche attive del lavoro.



Paola Della Casa

Due su dieci sono italiani

Gli italiani rappresentano quasi il 18% e hanno effettuato il 30% complessivo dei colloqui. Gli stranieri, in percentuali simili con una leggera predominanza di pakistani, salvadoregni e ucraini, rappresentano il resto. Quasi la metà degli utenti, circa il 40%, ha fra i 36 e i 55 anni.

«Nasciamo nel 1999 - spie-

Il prof di storia economica «Crescono le disuguaglianze»

La povertà è tra gli indicatori chiave per valutare la capacità di crescere di un Paese secondo il professor Giovanni Vecchi, docente di Economia e storia economica all'Università di Roma Tor Vergata.

Si occupa di teoria, misurazione e storia del benessere.

È autore di "In ricchezza e in povertà", Il Mulino, 2011 e di "Measuring Wellbeing",

Oxford University Press, 2017. Ricopre il ruolo di consulente presso la World Bank, la FAO e altre agenzie internazionali in tema di misurazione della povertà e disuguaglianza economica.

ospite a Tedx Lake Como 2017, ha spiegato come nella valutazione dello sviluppo economico sia cruciale l'analisi della disuguaglianza, lo studio di quanto le diverse fasce sociali sappiano miglio-

rare la propria condizione rispetto al ritmo di crescita del Paese o, al contrario, ne restino escluse.

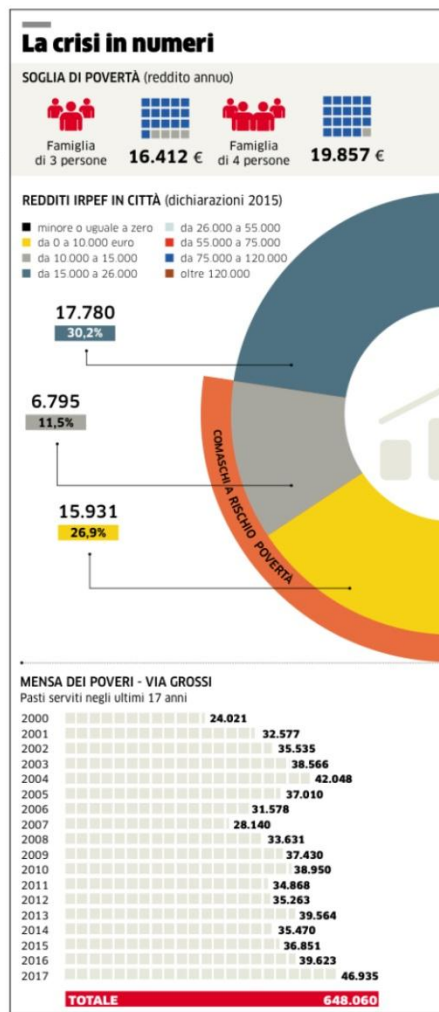
Nel corso delle sue ricerche ha raccolto oltre ventimila bilanci di famiglia, strumento utilizzato per tracciare una storia della disuguaglianza del reddito.

Dall'Unità ad oggi l'Italia racconta una bella storia: la disuguaglianza è scesa decisa fino agli anni '90, quando

qualcosa si è rotto. Tra il 1991 e il 2014 essere poveri è stata una pessima idea. Più si è poveri, tanto più si è lontani dalla linea di crescita del Paese, dove invece galleggia la classe media. C'è poi la fascia dei super ricchi con una crescita tanto più positiva quanto maggiore è la ricchezza.

La prima considerazione di Giovanni Vecchi è che la crescita economica è la condizione necessaria ma non sufficiente per il benessere di tutti, sempre che si condivida questo valore. Non è solo una questione etica, la disuguaglianza ostacola la crescita del Paese.

«Sono 25 anni che fattori come la disuguaglianza e la



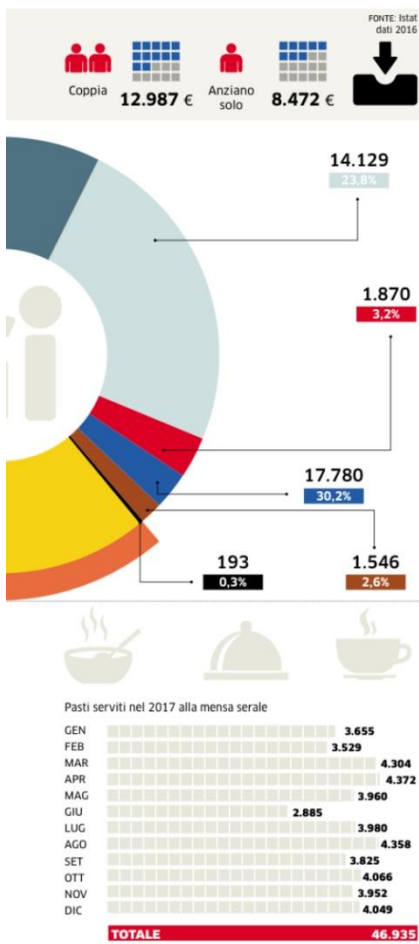
Giovanni Vecchi

povertà sono in rapido aumento - ha spiegato Giovanni Vecchi - quando questo accade si manifestano comportamenti di intolleranza, chiusura, ricerca della rendita. Questi valori inibiscono la "social capability".

La social capability è la volontà della classe dirigente di gestire il cambiamento e continuare a crescere, si riducono gli investimenti in tecnologia, elemento fondamentale per lo sviluppo.

«Serve una cultura della crescita economica inclusiva - è la conclusione a cui arriva il professor Vecchi - perché le disuguaglianze non consentono il progresso».

M. G.



La suora che sfama chi non ha cibo «Anch'io avevo lo stomaco vuoto»

La testimonianza. Suor Maria Bianchetti e la mensa di via Tomaso Grossi
«Da bambina ero povera, un biscotto dopo la messa aiutava a non aver fame»

«Mai una giornata senza mensa». Lo spiega con orgoglio e umiltà, attraverso un tono di voce conciliante e uno sguardo sorridente, mai giudicante, con i suoi occhi azzurri in grado di far sentire a casa chiunque, soprattutto chi vive senza un tetto sopra la sua testa.

Suor Maria Bianchetti, nata a Encantado, un comune nello stato del Rio Grande do Sul, è in città dal duemila: arrivata dal Brasile, è riuscita a realizzare, a Como, in via Tomaso Grossi 2, il suo desiderio di bambina: «Abitavo nel sud del Paese - spiega - venivo da una famiglia non ricca. Abitavo lontano dalla chiesa e digiunavamo così da poter fare la mensa. Quando finiva la mensa, avevo davvero lo stomaco vuoto: allora, la suora ci dava un piccolo biscotto. Ho pensato: "voglio fare questo nella vita: servire il cibo a chi ha fame"». Quindi, la decisione d'entrare nell'ordine delle figlie di Santa Maria della Provvidenza e dedicare la sua vita a chi ne ha bisogno. Una missione condotta sempre lontana dai riflettori che le è valsa, nel 2015, l'Abbondino d'oro.

Nella piccola sala di proprietà della Casa Santa Marcellina, c'è uno spazio per la cucina e un altro per i tavoli, capaci di ospitare fino a 43 persone. Sulle pareti, un dipinto e una scritta in portoghese accoglie gli ospiti, più di cento a sera: "sogniamo un mondo senza malvagità". La mensa è frutto della collaborazione tra le suore "figlie di Santa Maria della provvidenza" e l'associazione Incroci.

Il percorso per gli ospiti comincia nella stanza in cui si serve il cibo preparato da suor Maria e dalla cucina Oriona (parte del



Suor Maria Bianchetti nella cucina della mensa di via Grossi. FOTO BUTTI

Incroci Volontari cercansi «Ne vale la pena»

L'associazione Incroci cerca volontari.

«In quelle due ore la settimana spiega il presidente Marco Martinelli - si riesce a incidere sulle persone, compiendo qualcosa di semplice ma, al tempo stesso, straordinario». La realtà conta 150 volontari. I locali in cui la mensa è ospitata sono della casa "Santa Marcellina". La mensa è aperta tutti i giorni dalle 18.30 alle 20.30: per chi volesse avere informazioni in più, può scrivere una mail a associazioneincroci@gmail.com.

suo stipendio è sostenuto da Caritas). «Oggi il menù prevede ratatouille di verdura, pollo e manzo, pastasciutta - continua - chiediamo sempre come stanno, cosa vogliono. Scambiamo due chiacchiere, un sorriso, spesso basta poco. C'è poi la distribuzione del pane e dell'acqua ai tavoli. È un momento di calore umano, in cui si sta insieme. I numeri sono cresciuti e c'è sempre più gente: noi, però, non mettiamo fretta a nessuno: ognuno mangia e, con calma, quando ha finito e se la sente, esce. I volontari compiono un ruolo di aiuto e relazione prezioso e imprescindibile».

Non esiste un menù fisso: dipende molto dal cibo offerto e recuperato. Da questo punto di vista, esiste un sistema di solida-

rietà ben strutturata in grado d'avere sempre le risorse necessarie. Una rete costruita negli anni attraverso alcuni progetti come "Buon fine Coop", in cui la Coop di Rebbio mette a disposizione, quattro volte la settimana, scatole ammaccate, confezioni con etichette illeggibili e cibi prossimi alla scadenza. C'è anche "Siticibo", che recupera le pietanze non "impiattate" da diverse mense scolastiche. Non mancano esercizi commerciali, negozianti e parrocchie che, alcune volte l'anno, s'impegnano a fare raccolte ad hoc. «Facciamo sempre molta attenzione alle molteplici religioni presenti e alle scelte di ciascuno - aggiunge suor Maria - per questo, mettiamo sempre un animaletto di plastica davanti alle portate così da permettere agli ospiti di capire cosa stanno prendendo».

Per entrare è sufficiente avere una tessera di validità bimestrale (gestita da Porta Aperta), con priorità d'accesso per le persone disabili e le donne sole. A seguire, si va dal più anziano al più giovane. Poi, l'ingresso è libero per chiunque si presenti.

«Chi, per vari motivi, viene espulso non resta senza cibo - conclude suor Maria - diamo comunque un sacchetto». Si tratta di persone che portano come ferita più grande l'essere, in qualche modo, emarginati dalla società. E in via Tomaso Grossi, grazie all'infaticabile attività di 150 volontari di Incroci trovano uno spazio dove, 365 giorni l'anno, anche per un piccolo momento, possono chiamare casa. In poche parole: un luogo in cui ci si vuole bene, nel senso più profondo del termine.

A. Qua.

Pittura, teatro, burattini: i laboratori per tornare a vivere

I progetti "Vicini di strada" e "S-coinvolvementi sociali" realizzati dalla Rete dei servizi per la grave marginalità a partire dal 2015 hanno promosso la valorizzazione delle risorse e delle abilità delle persone senza dimora e hanno creato occasioni di incontro e aggregazione. Con questi obiettivi sono nate diverse attività.

Il laboratorio di pittura denominato "ArteAparte", seguito dall'architetto e artista Dorian Battaglia del Circolo Cultura e Arte di Como, è stata una delle iniziative che ha riscosso mag-

giore successo. L'edizione del corso 2017/2018 è stata partecipata da più di 50 iscritti.

Lo scorso autunno, grazie alla collaborazione con Pia Mazza di Fata Morgana, Veronica Bestetti di Luminanda e Letizia Torelli, ha preso avvio un corso di teatro ed è nato così il gruppo "Aounithi" che ha messo in scena lo spettacolo "Lezioni di volo".

Il laboratorio di burattini nasce invece al centro diurno "L'incontro" su iniziativa di Marta Stoppa avvicinati al servizio come volontaria. Le sue competenze di burattinaia

l'hanno portata ad avviare, in collaborazione con Cristina Quadrio, un laboratorio di costruzione di burattini e di ideazione di storie. Ora il gruppo eteogeno "Burattini in libertà" è formato da artisti, burattinai professionisti e persone senza dimora. Il risultato di questi mesi di attività è lo spettacolo "Beaconda" presentato in scuole dell'infanzia e primarie del territorio.

Sono stati anche attivati un laboratorio di fotografia, un mini-laboratorio di cucina con pranzi e cene aperte alla cittadi-



Laboratorio di teatro dei burattini al centro diurno di San Donnono

na che ha partecipato entusiasta e numerosa, un corso di chitarra, un concerto e altre iniziative come gite e visite guidate.

La logica che unisce queste esperienze è quella di valorizzare le risorse delle persone e della comunità attraverso una presa di responsabilità sociale e individuale. Si vuole andare oltre l'ottica assistenziale concentrata sulla soddisfazione dei bisogni primari come mangiare, dormire, lavarsi, per provare a costruire occasioni di reale inclusione sociale, di incontro tra persone.

Norme e regole

Un mondo che cambia

Enti senza scopo di lucro

Le norme negli anni
FONTE Forum terzo settore
e V Dossier - CSV Lombardia

Legge quadro 266 sul volontariato, si definiscono le organizzazioni di volontariato

D.Lgs 460 sulle Onlus

Legge 383 disciplina delle associazioni di promozione sociale

Legge 296 per le associazioni sportive dilettantistiche

Legge 106 per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per il servizio civile universale

D.Lgs 111 sul Cinque per mille



Nuovo volontariato

«La sua missione sarà il bene comune»

La riforma. Cambiano le norme sul volontariato Nasce il Registro unico nazionale del Terzo settore

«Finalmente abbiamo una definizione di volontariato trasversale che abbraccia tutte le diverse modalità con le quali oggi si fa volontariato». È uno dei pregi che Maurizio Ampolli, direttore del Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria, riconosce alla riforma che modifica la realtà del Terzo Settore. «Nel nuovo Codice il volontario è chi si adopera per il bene comune - ha spiegato Martino Villani, responsabile di Como di Csv Insubria - Se in passato, nella legge 266 del 1991, il volontariato era un insieme di azioni rivolte a chi è in difficoltà, ora assume un significato diverso, anche politico, di attivazione per la comunità. Si dà valore alle relazioni perché il bene comune non sta nella dimensione individuale, non lo si fa da soli, ma con gli altri. Se prima si partiva dal riconoscimento di un bisogno, dall'emotività di doversi attivare per una difficoltà, oggi si è passati dall'io al noi, è cambiato il modo di stare e di fare insieme».

volontariato, al decreto 460 del 1997, che ha introdotto le onlus, qualifica prettamente fiscale, o alla legge 383 del 2000 che ha formalizzato le Associazioni di promozione sociale. Tutte norme che sono andate ad aggiungersi le une alle altre, - elenca Lucia Villani del Consorzio Abc che supporta lo svolgimento delle attività istituzionali dei soci attraverso l'erogazione di con-

entrato in vigore 3 agosto, il Codice del terzo settore è operativo, per alcune norme, già dal 1° gennaio 2018, mentre la parte che riguarda gli aspetti fiscali attende il parere dell'Unione europea e altre aspettano la nascita del registro Runts, acronimo tra i più ostici per Registro unico nazionale del terzo settore.

Strumento innovativo
Cardine della riforma, il registro è lo strumento della semplificazione e gli enti del terzo settore saranno tenuti a iscriversi. Per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale il passaggio sarà automatico, per gli altri iscriversi o no sarà invece una scelta da compiere in base ad una serie di considerazioni. Per esempio, solo le realtà iscritte al registro potranno poter collaborare con la pubblica amministrazione.

«Cambierà anche il regime fiscale - osserva Sara Aguardo, direttore Consorzio Abc - La legge delega dalla quale è nata la Riforma armonizza la normativa fiscale, prevedendo la possibilità di svolgere attività di interesse generale, in forma commerciale o non commerciale, attività diverse, secondarie e strumentali, e un'attività continuativa di raccolta fondi, che per la prima volta viene definita all'articolo 7. Molto resta ancora da conoscere». In fase di definizione numerosi decreti attuativi.

M. Gls.

«Finalmente abbiamo una definizione di non profit più trasversale»

«Cambierà anche il regime fiscale. Molto resta ancora da conoscere»

sulenze e servizi amministrativi, contabili, fiscali e gestionali - il codice riconduce in un'unica norma questi soggetti e cerca di dare coerenza alla gestione delle organizzazioni anche negli aspetti fiscali».

Publicato il 2 agosto 2017,

Una realtà che cambia

La riforma sostiene il senso delle reti di associazioni, ma dà riconoscimento a tutti i cittadini, non necessariamente organizzati in forme associative, che si adoperano per il "bene comune": parola fondante della riforma insieme a semplificazione. Dagli anni Novanta le normative si sono moltiplicate «Dalla legge 266 sulle organizzazioni di

Il non profit in cifre

IN LOMBARDIA



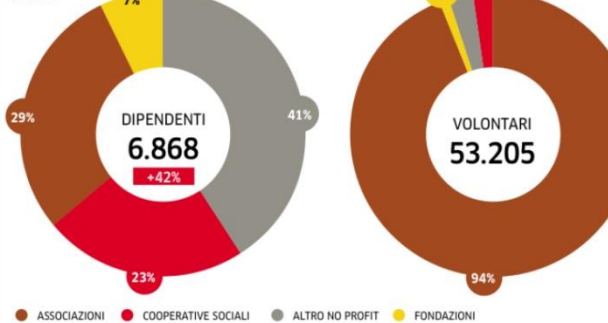
IN PROVINCIA DI COMO

	2001	2011	VAR. %
Coop sociali	80	192	+140
Associazioni	2.083	2.968	+42
Fondazioni	47	131	+179
Altro	125	173	+38
TOTALE	2.335	3.464	+48

	ENTRATE	USCITE	SALDO
Coop sociali	139	134	5
Associazioni	206	198	8
Fondazioni	103	99	4
Enti religiosi	229	219	10
TOTALE	722	692	30

in milioni di euro - dati elaborazione Camera di Commercio 2011

CAPITALE UMANO



Iscrizione al Registro obbligatoria per collaborare con gli enti pubblici

Una rivoluzione, dopo anni di aggiustamenti normativi, la riforma è anche questo, il tentativo di dare ordine e trasparenza ad un settore eterogeneo e mutevole, a cominciare da una definizione unica per tutti gli enti del terzo settore, gli Ets.

Bisognerà cominciare ad assuefarsi ai nuovi acronimi perché gli Ets saranno iscritti al Runts, Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Il

Registro raccoglie «gli enti senza scopo di lucro che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, mutualità, produzione o scambio di beni o servizi».

Si potrà scegliere se iscriversi o meno al registro. Le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale si troveranno iscritte in automatico, le onlus, le associazioni, fondazioni e associazioni sportive dilettantistiche potranno fare richiesta di iscrizione. Avranno la possibilità di iscriversi, in parte, gli enti religiosi.

Sono invece escluse dal registro le associazioni politiche, sindacali e di rappresentanza. La norma valorizza

molto - e finalmente - le reti di associazioni omogenee, come Acli, Avis, Auser. Per le società di mutuo soccorso un articolo specifico che se sceglieranno di trasformarsi in associazioni del terzo settore manterranno il patrimonio.

Tra i vantaggi di optare per l'iscrizione al registro c'è la possibilità di collaborare con le amministrazioni pubbliche che potranno coinvolge-

re in futuro solo gli Ets. A questi nuovi enti si richiedono garanzie di trasparenza: saranno tenuti a produrre il bilancio sociale, obbligatorio per le organizzazioni con più di un milione di euro, redatto secondo delle linee guida, depositato presso il registro e pubblicato sul sito dell'ente.

Aumenta quindi la possibilità di controllo. L'obiettivo è soprattutto valutare l'impatto sociale e superare la logica di non lucratività. Prima le attività sociali erano "buone" perché non lucrative, non profit: una definizione in negativo che parte dal cosa non si è. Ora il valore è dato dalla capacità di

provocare, con la propria azione e il proprio impegno, un cambiamento sociale. Infine si definisce senza ambiguità chi sono i volontari e l'esistenza di una incompatibilità con rapporti di lavoro subordinato o autonomo.

Vietate quindi retribuzioni o rimborsi spesi forfetari, mentre il numero dei lavoratori impiegati nelle Odv (le organizzazioni di volontariato) dovranno essere meno della metà del numero dei volontari.

Il primo adempimento richiesto è quello dell'adeguamento degli statuti, per il momento fissato entro il 3 febbraio 2019.

D.Lgs 17 Codice del terzo settore
Social Bonus - agevolazioni per gli immobili pubblici inutilizzati e i confiscati alla criminalità
Decreto del Ministro del Lavoro di Istituzione dell'Organismo nazionale di controllo (ONC) dei Centri di Servizio per il volontariato (CSV)
Decreti ministeriali in tema di: Registro unico nazionale, attività connesse a quelle di interesse generale, raccolta fondi, modelli di bilancio, assicurazione
Operatività e termini per la modifica degli statuti
2 AGOSTO 2017
28 NOVEMBRE 2017
7 MAGGIO 2018
2 AGOSTO 2018
FEBBRAIO 2019

	Cultura, sport e ricreazione 33.745
	Istruzione e ricerca 2.696
	Sanità 1.898
	Assistenza sociale e protezione civile 5.145
	Ambiente 828
	Sviluppo economico e coesione sociale 928
	Tutela dei diritti e attività politica 945
	Filantropia e promozione del volontariato 700
	Cooperazione e solidarietà internazionale 1.012
	Religione 2.700
	Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi 2.490
	Altre attività 273

Fonte: censimento Istat 2015


Maurizio Ampollini

Martino Villani

Sara Auguadro

Lucia Villani

L'INTERVISTA PAOLO VENTURI. Direttore dell'Associazione Italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit

LEGGE STRAORDINARIA TRASFORMA LA SOCIETÀ

MARIA GRAZIA GISPI

Direttore dell'Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit, Paolo Venturi ha partecipato al recente convegno a Como sulla riforma del terzo settore organizzato da Confcooperative Insubria, Csv Insubria e Compagnia delle Opere Como. È componente del Consiglio nazionale del terzo settore e del Comitato Scientifico della Fondazione Symbola, del CNV - Centro nazionale per il Volontariato e della Social Impact Agenda per l'Italia. Insegna imprenditorialità sociale e innovazione sociale all'Università di Bologna. Ha pubblicato ricerche e saggi e curato, tra gli altri, gli ultimi due Rapporti sull'Impresa Sociale in Italia (Iris Network e Altraeconomia).

Quali sono le finalità del codice del terzo settore, legge da quasi un anno in attesa dei decreti attuativi?
Stabilisce una normativa, un diritto relativo al terzo settore che non avevamo e che nessun Paese al mondo ha. Soprattutto questa norma ha il pregio di voler accompagnare una società in cambiamento. Non produce innovazione sociale, c'è stato piuttosto un processo istituzionale dal basso che ha lavorato perché la legge potesse sostenere le risposte ai nuovi bisogni in base a categorie che non sono obsolete. Si tratta di mantenere una serie di cambiamenti che già sono in atto: la motivazione dei volontari è diversa, il modello organizzativo è mutato, così come luoghi dove si sviluppa la socialità. Il terzo


Paolo Venturi, direttore dell'Aiccon FOTO BUTTI

settore è stato oggetto di profonde mutazioni: i dati Istat ci dicono che in Italia ci sono 336 mila organizzazioni non profit, di queste il 25% è nato dopo il 2011 e solo il 17% è nato prima del 1990. Questa legge riconosce il processo in atto e prova a costruire un contesto di norme giuridiche di fronte ad un settore intrinsecamente eterogeneo. È facile trovare difetti alla riforma, la complessità è tanta, servirebbe tempo e stabilità per introdurre gli eventuali correttivi.

La prolungata attesa dei decreti cosa provoca?

La riforma è parcheggiata ed è un problema, perché le organizzazioni vivono di fiducia e relazio-

ni, senza non possono operare e il loro funzionamento ha un impatto sui beni comuni e sui bisogni sociali. Si dovrebbe concludere tutti o quasi in un unico registro, che però ancora non c'è, intanto l'incertezza legislativa della riforma ha un peso che è scaricato sui soggetti deboli cui vorrebbe rivolgersi. Siamo in mezzo a un guado e non è una buona notizia. Resta che questa è una legge straordinaria con contenuti fondanti che rimarranno.

Quali sono gli aspetti positivi della riforma, quali elementi ne costituiscono il valore?

Il rilievo dato alla dimensione pubblica. In questa legge ci sono riferimenti espliciti, si dice che

il volontario è una persona che per sua libera scelta svolge una attività in favore del bene comune e della comunità. Il valore del volontariato è nell'esperienza delle persone e comincia ancora prima della sua funzione sociale. In questa riforma c'è una visione di terzo settore come ambito non complementare e non di nicchia. Inoltre le sue istituzioni sono beni relazionali, non possono essere misurate rispetto al valore economico che producono.

Ad esempio?

Per esempio non posso valutare l'operato di un volontario in base al valore economico di quel lavoro se gli fosse stato corrisposto un pagamento, perché in quel caso il volontario non lo avrebbe fatto: dare una valutazione economica a un'azione volontaria è un paradosso. Piuttosto si irragiona in termini di "valutazione di impatto" cioè dando valore agli effetti sulle comunità, valutando l'efficacia del cambiamento che produce quel tipo di azione: un salto in avanti.

Come sarà valutata, ora, l'attività del terzo settore?

Non più solo come output, come servizio in sé, ma sarà misurata nella sua capacità di trasformare la società e in particolare la "comunità" di cui abbiamo sempre più bisogno e che sempre più il contesto contemporaneo tende a erodere. L'abbondanza e la velocità delle connessioni depauperano le relazioni, mentre la costruzione di comunità è nelle corde di tempi di vita adeguati alle relazioni personali, nel tempo della fretta è più difficile creare legami.

Seminario all'Insubria sulle istruzioni per l'uso

Per orientarsi tra gli aspetti giuridici e fiscali della riforma del terzo settore è proposto un seminario, sabato prossimo, 7 luglio dalle 10 alle 13, all'Università degli studi dell'Insubria in via S. Abbondio, a Como organizzato da Fondazione provinciale di comunità comasca, Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria e Università dell'Insubria.

Le ragioni dell'invito sono nella necessità per gli enti non profit di decidere, entro la fine di quest'anno, se diventare o

meno un ente del terzo settore e in caso affermativo scegliere la tipologia che meglio risponde alle proprie caratteristiche. Soprattutto per le onlus, se non si vogliono perdere alcuni importanti vantaggi fiscali, sarà necessario che le modifiche statutarie vengano fatte entro febbraio 2019.

Non è però detto che un ente non profit debba necessariamente diventare un ente del terzo settore. Se, per alcune realtà, per esempio come accade per le organizzazioni di volontariato, il passaggio è

da considerarsi automatico, per altre, come le società sportive dilettantistiche, la scelta è molto più problematica e potrà essere in alcuni casi negativa. Diventare ente del terzo settore può permettere di godere di alcuni importanti benefici, tra gli altri i benefici fiscali per le donazioni. Ma non è senza costi. Ci sono infatti diversi oneri amministrativi che potrebbero far sì che il gioco non valga la candela.

Capire quali criteri utilizzare per operare una scelta ragionevole, nella consapevo-


All'Università dell'Insubria, sabato, seminario sulla riforma del terzo settore

lezza che esistono anche strade alternative per godere di alcuni dei benefici previsti senza doversi necessariamente accollare questi oneri, è quindi fondamentale e urgente per tutti gli enti non profit.

Nel corso del seminario del 7 luglio, partendo da casi concreti raccolti sul nostro territorio e con l'aiuto di esperti, sarà possibile per tutti i presenti scoprire i criteri che potranno utilizzare per decidere in modo informato e coerente con i propri bisogni e specificità.

Immigrazione

Sentenze e indagini

Alla stazione di Lecco

**Altra aggressione anche sul treno
Feriti il capotreno e un vigilantes**

Ancora momenti di grande tensione in stazione a Lecco con un capotreno e un vigilantes finiti in ospedale, colpiti da un passeggero che poi è fuggito insieme ai suoi amici, una decina di giovani di colore. Il fatto si è verificato domenica sera, una

manciata di minuti prima delle 21, quando il capotreno è intervenuto dopo che un gruppo di giovani stranieri aveva mandato in frantumi alcune bottiglie. I dipendenti di Trenord si è avvicinato a uno di loro, che si trovava appoggiato alla porta impe-

dendo in quel modo che si chiudesse: quando gli ha chiesto di mostrare il biglietto, la situazione è presto degenerata e il capotreno è stato colpito allo stomaco da un paio di pugni. In suo soccorso sono immediatamente intervenuti due guardie

della vigilanza privata che prestano servizio in stazione: il giovane straniero ha colpito al volto anche uno di questi due, procurandogli una ferita al sopracciglio. L'aggressore si è poi dileguato a piedi con gli altri amici.

Botte agli autisti del bus Condannati senza sconto

La sentenza. Un anno e 9 mesi per tre di loro, un anno e due per il quarto. Il giudice nega la "condizionale": due testi sospettati di avere detto il falso

STEFANO FERRARI

Quattro condannati, tre a un anno e nove mesi, una a un anno e due mesi. Zero sconti, zero benefici, galera.

In un clima di tensione palpabile, con il ministero dell'Interno che contattava questura e prefettura per chiedere di essere aggiornato con quanta più sollecitudine possibile su sviluppi ed esito, il tribunale di Como ha chiuso ieri mattina il processo contro i quattro migranti richiedenti asilo arrestati lo scorso 5 giugno con l'accusa di avere aggredito due autisti di autobus.

L'individuazione

Non un processo normale, senz'altro non dopo la trasferita comasca del ministro Salvini che, lo ricordiamo, si era fatto immortalare in prefettura proprio accanto agli autisti nei giorni più caldi della vicenda Aquarius, non per le contestazioni delle difese in merito ai metodi di riconoscimento adottati dalla polizia, non, infine, per le testimonianze: il giudice ha trasmesso in Procura gli atti inerenti le deposizioni di due testi della difesa, perché se ne valuti il contenuto e l'eventuale sussistenza del reato di falsa testimonianza.

Se ne può dedurre, in attesa di leggere le motivazioni della sentenza, che il tribunale abbia ritenuto infondato il resoconto di quella volontaria che in aula aveva fornito un alibi piuttosto solido a uno dei quattro imputati, il gambiano Yusupha Ceesay, 25 anni, so-

I precedenti

Un lungo elenco di pestaggi

È lungo l'elenco dei precedenti di aggressione ai danni di autisti e controllori a bordo di mezzi pubblici. Prima del pestaggio del 5 giugno, lo scorso mese di maggio un altro gruppo di migranti si scagliò contro l'autista di un autobus a Tavernola, in via Tibaldi, reo di avere chiesto di esibire il biglietto. Fu un'aggressione verbale, senza che nessuno si fosse azzardato a passare alle vie di fatto, cosa che invece era avvenuta a settembre, quando un ragazzo di 21 anni, in questo caso italiano, prese a sberle un altro autista senza alcun motivo apparente. A maggio dell'anno scorso, al capolinea di piazza Cai a Cantù, fu un minore a colpire in pieno volto con un pugno l'autista che, il giorno prima, lo aveva ripreso perché senza titolo di viaggio. E ancora: ottobre 2016, solita "miccia" (il biglietto), pugno a un conducente in quel di Luzzago, Como, e poi piazza San Rocco, Como, agosto di due anni fa, di nuovo un straniero, di nuovo un autista in ospedale. Gli autobus di linea, urbana ed extraurbana, saranno presto dotati di nuovi sistemi per garantire la sicurezza del personale viaggiante.

stendendo di averlo incontrato, la sera del 5 giugno, dal tabacchino della stazione di San Giovanni negli stessi istanti in cui ai portici di via Milano si consumava il pestaggio, e di essere in grado di certificarlo per averlo salutato, per avergli chiesto cosa facesse da quelle parti, per avere insomma scambiato due chiacchiere con lui.

La questione delle individuazioni, dei riconoscimenti è stata la più dibattuta. Le difese - avvocati Roberto Denti, Simona Luzzi, Serena Arrighi, Silvia Biondi - hanno molto insistito sul metodo adottato dai poliziotti subito dopo i fermi, quando alle vittime furono sottoposte sei fotografie con i volti di altrettanti cittadini stranieri di colore: di «prova contaminata», e pertanto inutilizzabile, ha parlato proprio l'avvocato Biondi, in riferimento al fatto che quattro dei sei soggetti riprodotti nell'album per il riconoscimento indossassero magliette del colore di quelle indossate dagli aggressori, e che in altre parole la scelta fu inevitabile. Come a dire: gli autisti riconobbero non le facce ma le t-shirt, due gialle, una blu e una quarta bianca e nera, come quella della Juve.

Rito abbreviato

Contestare i metodi di polizia e Procura non è servito a nulla. Con Ceesay, resteranno in carcere un anno e nove mesi anche Abdulganiyu Oseni, cittadino nigeriano di 21 anni, incensurato (in genere, a di-

scresione del giudice, agli incensurati è concessa la misura della sospensione condizionale della pena, che il tribunale in questo caso non ha accordato), e Salifa Camara, gambiano, 23 anni. La condanna di Jolly Imade, nigeriano di 21 anni, è più "mite" - un anno e due mesi - poiché Jolly ha scelto di essere processato con rito abbreviato. Ha reso, ieri mattina, spontanee dichiarazioni con l'aiuto

■ Uno dei quattro ha reso dichiarazioni spontanee: «Non ho picchiato nessuno»

■ Contestati dalla difesa i metodi di riconoscimento adottati dalla questura

di una interprete (nessuno dei quattro è in grado di farsi comprendere in italiano), respingendo le accuse e sostenendo con forza di non essere tipo da alzare le mani su chichéssia. Resistenza, lesioni, interruzione di pubblico servizio. Anche lui, al termine del processo, è tornato al Bassone. Ci resterà per un po'.

A conclusione del processo la sentenza è stata comunicata anche al ministero.



Il sindaco: «Condivido» Locatelli: «Giustizia è fatta»

Reazioni

Landriscina: «Impossibile non condividere questa decisione vista la gravità dei fatti»

Era arrivato a Como per esprimere solidarietà ai due autisti, ieri però il ministro dell'Interno Matteo Salvini non ha affrontato il caso comasco nei suoi tanti interventi sui social network,

almeno fino a tarda sera. Ha commentato invece la sentenza al vicesindaco e deputato della Lega Alessandra Locatelli: «Meno male, sono molto contenta che la giustizia abbia fatto il suo corso - ha dichiarato - Servono punizioni esemplari per chi si permette di compiere gesti così violenti su cittadini o su nostri autisti che stavano facendo il proprio lavoro». «Spero - aggiunge - che le

persone eventualmente non in regola vengano espulse al più presto».

A margine del consiglio comunale di ieri sera è intervenuto sulle novità arrivate dal palazzo di giustizia anche il sindaco Mario Landriscina: «Formalmente è una decisione che è impossibile non condividere - ha detto a La Provincia - vista la gravità dei fatti. E confido che questo faccia riflettere non solo su

questa sentenza ma anche su quanto episodi del genere facciano male all'intera città».

Il verdetto arrivato ieri in tribunale ha fatto molto discutere, sulla nostra pagina Facebook e sul sito laprovinciacomao.it sono comparsi numerosissimi commenti, di tenore diverso tra loro.

Le immagini riprese dalla telecamera situata fuori dalla tabaccheria, vicina alla fermata del bus, in fondo a via Milano (verso Porta Torre) non avevano contribuito a fare del tutto chiarezza sull'accaduto, nel senso che in quei fotogrammi - riproposti proprio dal nostro sito - non si vedeva alcuna aggressione.



Il sindaco Mario Landriscina con la vice Alessandra Locatelli

Autisti Asf malmenati, condannati i quattro aggressori

Non è stata concessa la condizionale, la pena sarà scontata in carcere

Si è concluso con quattro condanne il processo per l'aggressione agli autisti di autobus avvenuta lo scorso 5 giugno a Como.

L'episodio si era verificato in piazza Vittoria dove un gruppo di richiedenti asilo africani aveva provato a salire sul bus senza biglietto ed era stato bloccato dal conducente.

Questi aveva denunciato di essere stato aggredito e, con lui, anche il collega intervenuto in suo aiuto.

Entrambi avevano riportato ferite non gravi.

La vicenda aveva richiamato a Como anche il ministro dell'Interno Matteo

La sentenza

Tre dei quattro imputati sono stati riconosciuti colpevoli dei reati di interruzione di pubblico servizio, lesioni e resistenza e condannati a un anno e nove mesi di detenzione. Il quarto, grazie al rito abbreviato, ha avuto un anno e due mesi

Salvini per un vertice in Prefettura. Ieri, tre dei quattro migranti sono stati riconosciuti colpevoli dei reati di interruzione di pubblico servizio, lesioni e resistenza e condannati, con rito ordinario, a un anno e nove mesi di detenzione, contro i due anni e sei mesi chiesti dalla Procura. Il quarto, già noto alla giustizia, è stato processato con rito abbreviato e ha avuto lo sconto di un terzo della pena: resterà in carcere per un anno e due mesi. Il Tribunale non ha concesso la sospensione condizionale, i quattro resteranno quindi in cella.



La vicenda aveva portato il nuovo ministro dell'Interno a Como (Nassa)

CORRIERE DI COMO 03.07.2018

Arosio decade, Cantù senza sindaco Il Consiglio di Stato: è incompatibile

La sentenza. Confermato l'appello, favorevole al Consorzio Canturino Pompe Funebri Zanfrini. Dopo un anno salta l'amministrazione di centrodestra guidata dalla Lega. Si tornerà alle urne

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

«L'appello è infondato». Bastano tre parole alla sezione quinta del Consiglio di Stato per chiudere l'esperienza di **Edgardo Arosio** alla guida della città, pochi giorni dopo il giro di boa del suo primo anniversario dall'insediamento.

Tra meno di un anno si tornerà al voto. Sentenza che conferma in toto quella del Tar di Milano dello scorso febbraio e respinge il ricorso presentato dal Comune in merito alla vicenda che da dodici mesi tiene in ostaggio l'amministrazione canturina.

L'attesa

La questione è nota, in marzo il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta di sospensione della sentenza del Tar di gennaio sull'appalto assegnato al Consorzio Canturino Pompe Funebri Zanfrini, società del fratello e della cognata del sindaco, che aveva riassegnato loro l'appalto per l'affidamento del servizio di trasporti funebri per il periodo compreso tra l'aprile 2017 e il marzo 2020 annullato dal Comune.

E in questo modo aveva reso di nuovo incompatibile Edgardo Arosio, rinviando la trattazione del merito della causa al 3 maggio. Da allora si restava in attesa di questo verdetto. Lo attendeva la maggioranza, attraversata da tensioni interne; lo attendevano le opposizioni, lo attendevano i canturini tutti, per capire se si dovrà tornare alle urne la prossima primavera. E la prospettiva è proprio questa.



La Giunta di Cantù si è insediata nel luglio 2017. Da sinistra: Alessandro Brianza, Sofia Guanziroli, Natalia Cattini, Matteo Ferrari, il sindaco Edgardo Arosio, Antonio Metrangolo, Alice Galbiati e Davide Maspero

Più volte in queste settimane si è diffusa la notizia che fosse arrivata la sentenza sul destino del sindaco, e più volte la notizia è stata smentita. Uno stillicidio, in attesa della decisione finale.

Che è arrivata ieri, con tinte degne di pagine di ben altra letteratura rispetto alla cronaca amministrativa di provincia: un fratello esultante per la vittoria colta, l'altro che ha visto suffragare quella riconquistata dopo vent'anni dalla prima elezione come sindaco di Cantù nel 1997, di vittoria.

Il ricorso

Il 21 febbraio il Comune di Cantù ha chiesto la riforma della sentenza del Tar favorevole al Consorzio Canturino Pompe Funebri Zanfrini, rivendicando la legittimità e la correttezza del proprio operato e dei provvedi-

La vicenda

Caso esploso nel luglio 2017: ora l'epilogo

L'appalto

L'appalto costato la poltrona al sindaco Edgardo Arosio è quello relativo all'affidamento al servizio di trasporti funebri per il periodo aprile 2017-marzo 2020. Ad aprile 2017 viene assegnato al Consorzio Canturino Pompe Funebri di Ornella Zanfrini, azienda tra i cui soci amministratori risultano il fratello del sindaco, Armando Arosio, e sua moglie Ornella Zanfrini. A luglio 2017 scoppia il caso dell'incompatibilità: l'articolo 61 del Testo Unico degli Enti Locali stabilisce che non può ricoprire la carica di sindaco chi ha parenti o affini fino al secondo grado che coprono nelle amministrazioni il posto di appaltatore.

La causa

A permettere al sindaco Edgardo Arosio di salvarsi dal rischio di decadenza, è stata, il 26 luglio, una determina dirigenziale dell'ufficio Risorse Umane e Finanziarie del Comune che ha annullato d'ufficio in autotutela l'appalto. Ma il Tar in febbraio ha accolto i ricorsi presentati da Zanfrini contro tale decisione e imposto all'amministrazione il ripristino della situazione giuridica anteriore all'annullamento, rendendo nuovamente efficace il contratto d'appalto, oltre al pagamento delle spese legali. Sentenza congelata, lasciando così il sindaco al proprio posto, fino all'udienza sul merito del 3 maggio. S. CAT.

menti impugnati in primo grado e lamentandone la erroneità e l'ingiustizia alla stregua di sei motivi. Il Consiglio di Stato, però, nella sentenza pubblicata ieri ha stabilito che «l'appello è infondato».

I dettagli

Le sei motivazioni adottate vengono smontate una per una e, come già fece il Tar, si sottolinea quale elemento di primaria importanza il fatto che l'annullamento dell'appalto fosse di fatto l'unica strada praticabile per far restare il sindaco al proprio posto, dato che il consorzio non intendeva rinunciare all'appalto.

«Non può sottacersi che costituisce dato obiettivo, che l'appellante tenta inutilmente di svalutare, la circostanza che l'avvio del procedimento di riesame della procedura di aggiudicazione sia temporalmente coinciso con il dibattito consiliare sulla causa di incompatibilità in cui versava il Sindaco e l'ulteriore circostanza che i ristrettissimi termini concessi alla affidataria del servizio di cui si discute per presentare osservazioni e controdeduzioni coincidano con il termine di 10 giorni per eliminare la causa di incompatibilità».

Ora sono due gli scenari: le dimissioni di Arosio, e arriverebbe un commissario prefettizio, oppure per la terza volta si dovrebbe avviare in consiglio comunale l'iter per determinare la sua incompatibilità e, in una trentina di giorni, si giungerebbe alla sua decadenza. A quel punto gli subentrerebbe il vicesindaco, chiamato a guidare la città fino al ritorno alle urne.



Primo piano | Il caso

Cantù: sindaco incompatibile, verso le dimissioni

Il Consiglio di Stato ha confermato ieri la sentenza di primo grado del Tar



Arosio
 Sono molto sereno, ho lavorato con il massimo impegno ma le sentenze si rispettano

«Eccesso di potere». Nel tentativo di mantenere in sella un sindaco incompatibile a causa di un contratto siglato dal Comune con un familiare dello stesso primo cittadino. Dopo il Tar, anche il Consiglio di Stato dà torto all'amministrazione della città brianzola e, di fatto, sancisce la fine del mandato di **Edgardo Arosio**, eletto al ballottaggio soltanto un anno fa.

Ieri mattina è stata pubblicata la sentenza con cui la quinta sezione del Consiglio di Stato, presieduta da **Carlo Saltelli**, conferma quanto stabilito in primo grado dai giudici del Tar di Milano: la determina dirigenziale numero 1.117 con cui il municipio brianzolo aveva cancellato, in autotutela, il contratto di servizio stipulato il 29 marzo 2017 con il Consorzio Zanfrini, è nulla.

La società di pompe funebri del fratello e della cognata del sindaco si è legittimamente aggiudicata la gara per la gestione del servizio di trasporto funebre a carico del Comune. Edgardo Arosio è per questo motivo «incompatibile» con la carica di primo cittadino, secondo quanto



Il Comune di Cantù potrebbe essere commissariato in caso di dimissioni del sindaco

«Eccesso di potere»

Nelle pagine del dispositivo i giudici del Consiglio di Stato hanno parlato di «eccesso di potere» del Comune

stabilito dall'articolo 69 del Testo Unico sugli enti locali. A nulla sono serviti, quindi, gli articolati motivi del ricorso depositati il 21 febbraio 2018 dai legali della città brianzola, **Fabio Mastrocola** e **Antonio Giacalone**.

I giudici del Consiglio di Stato hanno smontato pezzo per pezzo tutte le argomentazioni dei ricorrenti, confermando in ogni punto quanto stabilito in primo grado dal

Tar di Milano. A partire da un dato apparso a tutti evidente. Ovvero il tentativo del Comune di salvare la poltrona del sindaco - e di rimuovere le cause di incompatibilità - annullando il contratto stipulato con il Consorzio Zanfrini.

In questo senso, le parole dei consiglieri di Stato sono chiarissime: «Non può sottacersi che costituisce dato obiettivo, che l'appellante tenta inutilmente di svalutare, la circostanza che l'avvio del procedimento di riesame della procedura di aggiudicazione» del contratto con il Consorzio Zanfrini «sia temporalmente coinciso con il dibattito consiliare sulla causa di incompatibilità in cui versava il sindaco». Non solo: «A neutralizzare tale elemento di fatto non può bastare l'affermazione che il richiamo negli atti impugnati alla questione di incompatibilità occuperebbe solo poche righe rispetto alla sostanziosa e articolata motivazione dell'illecittimità della procedura e che in ogni caso quella questione sarebbe da considerare una mera occasione e non la causa del procedimento di riesame, trattandosi di mere

argomentazioni difensive prive di qualsiasi supporto probatorio: così che anche le conclusioni del tribunale in ordine alla ragionevole sussistenza del vizio di eccesso di potere per sviamento non sono censurabili». Insomma: i tanti motivi addotti non possono negare il fatto che l'annullamento del contratto fu deciso per evitare la decadenza del sindaco Arosio.

Il quale, quasi sicuramente nelle prossime ore rassegnerà le dimissioni, con conseguente arrivo di un commissario prefettizio. Intervistato ieri pomeriggio da *Etv* il sindaco di Cantù si è detto «molto sereno. Ho lavorato con il massimo impegno e le sentenze si rispettano. Mi prendo qualche giorno per riflettere, ma non ho intenzione di finire nel tritacarne mediatico per aver intrapreso altri percorsi giudiziari. La giunta canturina stava lavorando molto bene, con un'ampia maggioranza e un'azione sul territorio apprezzata dai cittadini. Mi spiace quindi per l'esito della vicenda - ha concluso Arosio - ma, ripeto, non ho alcun rammarico e sono sereno».

Da. C.

Grave incidente sul lavoro in A2: morti due operai italiani

Date : 2 luglio 2018

Gravissimo incidente sul lavoro nel primo pomeriggio di oggi nel Bellinzonese.

Poco prima delle 13.30, a Camorino, nel cantiere aperto sulla A2 per la posa di ripari fonici, **due operai italiani sono morti** travolti da una pesante struttura in legno che stavano fissando.

Durante le operazioni di montaggio, un cassero in legno, largo 10 metri e alto 2.5 metri, è caduto colpendo i due operai. Si tratta di **un 36enne cittadino italiano soggiornante in Riviera e di un 25enne cittadino italiano soggiornante nel Bellinzonese.**

Nonostante i tentativi di rianimazione, sono **deceduti a causa delle gravi ferite riportate.** Sul posto sono intervenuti agenti della Polizia cantonale, i soccorritori della Croce Verde di Bellinzona e della Rega. Per prestare sostegno psicologico è stato richiesto l'intervento del Care Team Ticino.

Rinnovo del contratto Fca, banco di prova per i metalmeccanici

Date : 29 giugno 2018

«Le prospettive della divisione elicotteri di Leonardo sono buone. Sono qui per fare il punto della situazione». A parlare è **Rocco Palombella**, segretario nazionale della **Uilm**, che ha incontrato il coordinamento della rsu Uilm Leonardo negli stabilimenti di **Cascina Costa**. Una presenza importante quella di Palombella anche alla luce dell'incontro che avrà lunedì prossimo con **Alessandro Profumo**, amministratore delegato di Leonardo.

«Questa realtà ci fa ben sperare - continua il segretario nazionale - perché è una grande divisione e risponde positivamente, come dimostrano le ultime commesse, alle dinamiche di un mercato non facile. Le relazioni industriali qui sono molto buone ma questo non ci deve far perdere mai di vista i livelli occupazionali che per noi sono un priorità. Ecco, forse sull'operatività della **One Company** qualcosa da sistemare c'è».

Il **nuovo contratto unitario del 2016** ha segnato una svolta negli equilibri interni al sindacato dei metalmeccanici, ora però c'è il nodo del rinnovo contrattuale di **Fca** che a suo tempo determinò la frattura con la **Fiom**. «Come categoria - sottolinea il segretario nazionale della **Uilm** - abbiamo attraversato anni di conflittualità difficili. Il contratto del 2016 ha abbassato notevolmente il livello di litigiosità, aspetto che i lavoratori hanno recepito e gradito e questo ci ha permesso di creare un buon clima. Ora ci sarà il banco di prova del rinnovo in Fca. **Nessuno chiede un passo indietro**, ma credo che la **Fiom** debba fare lo sforzo per riconoscere il contratto attuale, l'unico che si applica».

Per un sindacalista che ha un passato da lavoratore **all'Ilva**, le vicende dell'acciaieria di **Taranto** rappresentano una preoccupazione costante. «Stiamo aspettando di incontrare il **ministro Di Maio** - conclude Palombella - per confrontarci sulla cessione alla **Arcelor Mittal** sulla quale rimangono aperte due grandi questioni quella ambientale e quella degli esuberanti: **quattromila sono inaccettabili**».

ECONOMIA & FINANZA

TORINO - La guerra dei dazi sulle auto, scatenata dalla politica protezionista del presidente americano Donald Trump, assume toni sempre più accesi, mentre in Italia le immatricolazioni registrano un pesante calo del 7,25% a giugno, a causa

Auto, frenano le immatricolazioni

della forte flessione delle vendite di Fca (-19,3%) e delle vetture diesel (-17%). La Commissione Europea avverte gli Stati Uniti: i dazi del 25% minacciati sulle auto euro-

pee, scrive in un documento inviato al Dipartimento del Commercio americano, danneggiano il commercio, la crescita e l'occupazione negli Usa, con un impatto negativo di 13-14

miliardi di dollari sul Pil Usa e i legami con gli alleati». I produttori auto Ue «contribuiscono in modo significativo al welfare e all'occupazione Usa, con 120 mila posti di lavoro diretti negli impianti manifatturieri e altri 420 mila con i fornitori».

«Malpensa, si può fare la Zes»

Chierichetti, consulente Uniascom: le basi giuridiche ci sono, si riapra la discussione

MALPENSA - Il tema della Zona Economica Speciale torna alla ribalta della politica regionale: nel Programma regionale di Sviluppo (Prs), promosso settimana scorsa in commissione al Pirellone e atteso in aula per l'approvazione definitiva nella seduta del Consiglio regionale del 10 luglio, si torna a parlare della «richiesta al Parlamento di istituire la Zes», come già nella scorsa legislatura regionale con un apposito progetto di legge di iniziativa regionale mai giunto a compimento. «Ma il documento indica la Zes come strumento concepito in termini me-



Si riapre la discussione sulla Zes a Malpensa con il piano regionale di sviluppo

meconomicamente fiscali - fa notare Antonio Chierichetti, avvocato amministrativista di Busto Arsizio, consulente dell'Uniascom Varese sul tema della Zes, di cui ormai è uno dei massimi esperti sul nostro territorio - si ripeté l'errore della proposta del 2014, che poneva la Zes in corrispondenza della fascia

dello «sconto benzina» come strumento difensivo contro la Svizzera, in contrasto con la normativa europea che vieta gli aiuti di Stato». Ecco perché Chierichetti è perplesso sulla riproposizione della Zes nel Programma regionale di sviluppo: «Non è una zo-

na franca, ma una «calamita» per attrarre nuovi investimenti internazionali. Non un aiuto di Stato ma un volano per rilanciare un'area che è uno dei principali motori economici dell'Unione Europea». Sotto questo punto di vista, l'ipotesi di una Zes

sulle aree di confine rischia di essere «perdente», per l'avvocato bustocco, che ha un'idea alternativa, a suo modo di vedere fattibile: «Già nel «Patto per Milano» del 2016 si ipotizzava di istituire una Zes per favorire l'attrazione di imprese nell'area Expo di

Rho. Si tratterebbe di allargare il perimetro della Zes ad altre aree della provincia di Varese, funzionalmente collegate con l'Expo, come prevede la normativa nazionale. L'aeroporto di Malpensa in primis risponderebbe a questo requisito».

Tanto più che la normativa a cui accenna Chierichetti è quella, varata dal governo Gentiloni, che ha permesso di istituire le prime Zone Economiche Speciali in Campania e Calabria, collegate ai porti marittimi: «La base giuridica per questa operazione di ingegneria istituzionale c'è già, ed è il regolamento di attuazione per le Zes del Mezzogiorno. Si tratterebbe di estenderne l'applicazione anche alle aree settentrionali del Paese e agli intorno degli aeroporti oltre che dei porti». Insomma, davvero si può fare: «È il momento di intervenire tempestivamente, già con il Prs regionale».

Andrea Aliverti

AIRPORT HANDLING

Dnata sale al 70 per cento «Pronti a lavorare sodo»

MALPENSA - Airport Handling, si concretizza il passaggio della maggioranza azionaria a Dnata, la società degli Emirati Arabi che rappresenta uno dei maggiori provider di servizi aerei a livello mondiale: la quota di dnata passa dal 30 al 70%. Sea rimane al 30% assicurando «la conferma della governance a maggioranza qualificata sulle materie del lavoro». Di fatto si tratta solo della formalizzazione di un'opzione di acquisto del 40% del capitale della società ex Sea Handling, un passaggio già annunciato, che cambierà poco nella pratica («l'attuale gruppo dirigente» precisa la compagnia emiratina - continuerà a gestire il business e le operazioni), visto che già dal 2016, quando entrò in società con il 30%, dnata già gestisce operativamente Airport Handling grazie alla maggioranza nel Consiglio di amministrazione. «Dopo quasi tre anni di proficua cooperazione e offerta di prestazioni con standard di servizi eccellenti, un ulteriore investimento in Airport Handling - annuncia Stewart Angus, Divisional Senior Vice President di dnata International Airport Operations & Associated Companies - siamo fiduciosi che dnata e i nostri azionisti trarranno beneficio da questa acquisizione strategica, che conferma la nostra visione positiva e il nostro impegno nel mercato italiano. Lavoreremo sodo per continuare a offrire un servizio di qualità eccellente ai nostri clienti, cercando al contempo ulteriori opportunità di crescita nel paese». Da Sea arriva la presa d'atto dell'esercizio dell'opzione di acquisto, con toni positivi: «Con questa operazione si dà completa e formale attuazione agli impegni assunti dal Governo Italiano con la Commissione Europea concludendo la vicenda dei presunti aiuti di Stato di Sea Handling - il commento ufficiale di Sea in una nota - questa operazione non comporta alcuna modifica dell'assetto gestionale della Società già controllata operativamente da dnata sin dal suo ingresso». Il 30% di quota azionaria mantenuta da Sea però ha un carattere strategico, perché assicura «la conferma di una governance che prevede la maggioranza qualificata in particolari materie, quali quelle del lavoro». Un aspetto che dovrebbe rappresentare una garanzia soprattutto per i lavoratori dell'ex Sea H. Fondata nel 2014, Airport Handling offre servizi nelle aree passeggeri, rampa e bagagli, ad 60 compagnie aeree operanti nei due aeroporti di Malpensa e Linate.



A. Ali.

Export, Varese e India sempre più vicine

Nei primi tre mesi dell'anno il valore dell'interscambio commerciale è stato di 53 milioni

MILANO - (I.t.) L'asse commerciale Varese-India continua a crescere. A quantificare in termini numerici e statistici la portata del fenomeno, la più recente elaborazione targata Camera di Commercio di Milano su dati Istat e relativa ai primi tre mesi del 2018. Tabelle alla mano, il valore dell'interscambio tra le aziende del Varesotto e quelle dell'enorme Paese-continente asiatico ha raggiunto quasi quota 53 milioni di euro nel primo trimestre dell'anno, il 38,2% in più dello stesso periodo del 2017. Dietro la più che positiva performance c'è il buon andamento delle esportazioni (28,5 milioni di

euro) unito a quello delle importazioni (24 milioni). Ciò detto, la crescita varesina è risultata addirittura superiore a quella relativa al dato regionale, che si è fermata al 27,5%. L'interscambio del primo trimestre lombardo è stato valutato nell'ordine di 856 milioni di euro, il che vuol dire quasi 300 milioni di euro di merci al mese di scambi con il gigante asiatico e da sola pesa oltre un

terzo (35%) dell'interscambio nazionale, che è stato di 2,4 miliardi nei primi mesi dell'anno. Nel dettaglio, i macchinari sono stati i prodotti lombardi più richiesti dal mercato indiano, mentre i prodotti in metallo e quelli chimici e legati alla filiera moda sono risultati essere i più importati dall'India. Ieri, a Palazzo Lombardia, il presidente regionale Attilio Fontana ha incontrato una delegazione guidata dal ministro dell'Industria dello stato indiano dell'Odi-

sha, Ananta Das. Una occasione per conoscere da vicino una crescente destinazione per gli investimenti esteri. «Grazie alla ricchezza mineraria, il Paese ha sviluppato una notevole industria dei metalli, in tutta la sua filiera, posizionandosi come «global leader» nel settore», ha dichiarato il ministro del Paese affacciato sul Golfo del Bengala. Gli ha fatto eco l'avvocato ex sindaco di Varese: «La nostra regione pone l'internazionalizzazione come priorità. In questa logica cercheremo di migliorare i rapporti economici con l'India, di cui oggi accogliamo questa importante delegazione».

Incremento del 38,2% rispetto allo stesso periodo 2017

PER TRE ANNI

Eni e Politecnico alleati Investimenti per 25 milioni

MILANO - Eni e il Politecnico di Milano rinnovano per ulteriori 3 anni un'intesa parita nel 2008. L'accordo, che prevede un investimento di 23-25 milioni aggiuntivi rispetto ai 40 della stagione precedente, è stato siglato nella mattinata di ieri dal rettore Ferruccio Resta e dall'amministratore delegato del Cane a Sei Zampè Claudio Descalzi. «Siamo una comunità coesa aperta alle imprese», ha detto il rettore, che ha annunciato l'intenzione di «liberare le energie dei ricercatori nei nostri laboratori e in quelli di Eni per dare risposte efficienti e veloci in termini di innovazione». Descalzi ha sottolineato come il progetto riguarda «l'efficienza energetica, l'economia circolare e la digitalizzazione, per raggiungere la neutralità carbonica del Gruppo». «Abbiamo un budget di 23/25 milioni per i prossimi 3 anni - ha detto - con un anno opzionale. Siamo molto flessibili - ha aggiunto - e l'accordo potrebbe essere anche più lungo», così come gli investimenti «possono essere raddoppiati».

Fattura elettronica, per ora niente sanzioni



ROMA - Per la prima fase di applicazione della fatturazione elettronica non ci saranno sanzioni nel caso di invio con un minimo di ritardo che non pregiudichi la corretta liquidazione dell'imposta. E' questa una delle importanti novità previste dai chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate con una circolare diffusa dopo l'emanazione del decreto legge che proroga al primo gennaio l'obbligo di e-fattura per i benzinai. La circolare risponde alle sollecitazioni che erano arrivate dalle associazioni di categoria e dai contribuenti, affrontando anche temi pratici: dalla fattura scartata al formato informatico utilizzato. Intanto l'obbligo della fatturazione elettronica a partire dal primo luglio 2018 è stato oggetto di proroga limitatamente alle cessioni di carburante per autotrazione presso gli impianti stradali di distribuzione, perciò «fino al 31 dicembre

2018 è, quindi, possibile continuare ad utilizzare la carta carburante, nel rispetto però dell'obbligo di effettuare i relativi pagamenti con mezzi tracciabili dal primo luglio, ai fini della deducibilità e detraibilità fiscale», tuttavia «restano così fuori dal provvedimento di proroga, che sposta la data al primo gennaio 2019, sia le cessioni di benzina o gasolio destinati ad uso diverso da autotrazione, sia le prestazioni rese da soggetti subappaltatori /subcontraenti nell'ambito degli appalti pubblici». Lo sottolinea in una nota l'Anc (Associazione nazionale commercialisti). Si tratta, afferma il presidente Marco Cachel, di «una proroga intempestiva, che arriva solo a pochi giorni dall'introduzione della nuova modalità di fatturazione, nonché parziale, considerata che non riguarda tutte le cessioni di beni e servizi assoggettate all'obbligo con la Legge di Bilancio 2018».

Metalmeccanici frontalieri scatta il nuovo contratto

Previsto un salario minimo, le ore settimanali restano 40



VARESE - È partito ufficialmente il primo luglio ed è stato siglato recentemente il contratto collettivo di lavoro che riguarda anche centinaia di frontalieri del comparto Mem (metalmeccanici ed elettrici). Molte le novità introdotte e che varranno fino al 2023, come ricorda il sindacato Unia, a partire dai salari, per cui si sarà «controllo capillare dei salari minimi tramite società di revisione, l'aumento annuo di 30 franchi dei salari minimi ed è più bassi ed è stato previsto un salario minimo di riferimento più elevato per il personale qualificato, valido per il 90% del personale».

Per quanto concerne la conciliazione della vita familiare e professionale, ci sarà una riduzione temporanea dell'orario di lavoro in caso di obblighi familiari e le riunioni nelle aziende si potranno tenere solo tra le ore 9 e le 17. Capitolo formazione: è stato introdotto un «tirocinio professionale per adulti» come risposta innovativa alla digitalizzazione e il sostegno agli occupati nel perfezionamento e nella

riqualifica, con possibilità di ottenere un secondo diploma professionale riconosciuto. Verrà innalzata la protezione dei lavoratori anziani per cui «ogni intenzione di licenziare una persona di età superiore a 55 anni dovrà essere esaminata individualmente cercando alternative al licenziamento. Inoltre ci saranno termini di preavviso più lunghi per i dipendenti dai 55 anni di età e 10 anni di servizio».

Infine altre due questioni. Primo: è stata ridotta la durata massima dell'applicazione delle misure di crisi straordinarie da 30 a 24 mesi e i datori di lavoro dovranno garantire la trasparenza delle misure adottate nei confronti delle parti sociali e motivare tali misure. Secondo: «Siamo riusciti a respingere - conclude Unia - la rivendicazione principale dell'associazione padronale Swissmem, che puntava ad aumentare l'orario di lavoro settimanale da 40 a 42 ore. Unia è riuscita a imporsi in una questione d'importanza cruciale: la settimana di 40 ore resta inalterata».

Maggiori tutele per i lavoratori che hanno più di 55 anni

N.Ant.

L'INTERVENTO

La mediazione civile la giustizia che funziona

di FABIO BOMBAGLIO



Le ultime statistiche ministeriali ci portano qualche buona notizia sulla Giustizia civile nel nostro Paese. È vero che quando la situazione è pessima è più facile migliorarla di quando è ottima, ma qualcosa sembra muoversi.

Un occhio di riguardo merita la riduzione del numero di procedimenti civili con tendenza che tende a consolidarsi e alla quale concorrono i meriti della mediazione civile. Ricordando che si tratta di procedimento obbligatoriamente preliminare ad azioni relative a controversie condominiali, di diritti reali, di divisione, in ambito di successioni ereditarie, di patti di famiglia, di locazione, di comodato, di affitto di aziende, di risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione nelle diverse forme, di contratti assicurativi, bancari e finanziari, l'applicazione ormai pluriennale consente qualche valutazione. Si è parzialmente dissolta l'iniziale avversione degli avvocati e ce ne sono sempre più che praticano con competenza e profitto le procedure alternative di quella che è stata definita "giurisprudenza forense".

In secondo luogo alcuni grandi utenti (Banche e Assicurazioni) molto qualificati hanno assunto un atteggiamento di attenzione. Si pensi che il maggior istituto bancario italiano ha ormai scelto la partecipazione attiva nei procedimenti di mediazione civile come linea di condotta prevalente.

Questo, per chi gestisce i procedimenti, apre la necessità di espandere la mediazione on line predisponendo gli strumenti necessari: i grandi utenti parteciperanno maggiormente quanto più sarà possibile che un loro responsabile interloquisca da una sede dell'Ente interessato, dove può disporre della documentazione di un numero indeterminato di posizioni, evitando di impiegare la vita nei trasferimenti da una sede di mediazione all'altra distanti decine di chilometri.

D'altro canto meglio interloquire con un soggetto che abbia poteri decisionali piuttosto che con un sostituto locale che ne sia privo.

La normativa prevede che "a decorrere dall'anno 2018, il Ministro della giustizia riferisce annualmente alle Camere sugli effetti prodotti e sui risultati conseguiti dall'applicazione delle disposizioni..."

Il restare al locale l'Organismo di Conciliazione Forense dell'Ordine degli Avvocati di Varese nel 2017 ha fatto registrare risultati di ottimo livello (altissima classifica della Corte d'Appello di Milano e molto sopra la media nazionale). I procedimenti definiti nell'anno sono stati 553, il 19,30% conclusasi con un accordo.

Vanno rimarcati alcuni indicatori.

La percentuale dei procedimenti partecipati (56%) è misura dell'attenzione del Foro al procedimento (e la nostra è elevata). Chi riceve un invito alla mediazione, normalmente, chiede a un avvocato, quanto meno, di cosa si tratta. Comprime le percentuali il rifiuto del procedimento da parte di molte Banche e Assicurazioni (malgrado i segnali di inversione di tendenza).

L'altro dato è quello più brutale: quanti procedimenti, sul totale di quelli che si sono chiusi nell'anno, hanno portato ad accordo. Cioè quante cause in meno (primo grado e probabile appello) si tratta del misuratore di efficacia del procedimento ed è dato inferiore al reale perché in un numero significativo di casi le parti, pur non concludendo un accordo innanzi il mediatore, riconsiderano la questione e giungono ad accordi non formalizzati.

Se, sul piano dell'alleggerimento del carico degli Uffici, si devono giudicare positivamente gli effetti, sul piano della cultura professionale fa passi in avanti una concezione della funzione dell'avvocato che - nei casi possibili - non si limita ad ottenere una decisione favorevole ma costruisce una soluzione.

Mercatone Uno, salvi 2000 dipendenti

BOLOGNA - Dopo l'individuazione degli acquirenti a fine maggio, ora c'è un accordo anche per buona parte dei lavoratori della Mercatone Uno, lo storico marchio italiano della grande distribuzione di mobili e arredamento. I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil-tucs, insieme alle Rsa/Rsu, hanno siglato a Bologna con le direzioni societarie di Mercatone Uno e di Shernon Holding l'intesa sul passaggio a quest'ultima di 2019 lavoratori, dipendenti nei 55 dei 68 punti vendita in corso di cessione, oltre che nella sede di Inmola e nelle società di logi-

stica, servizi e trading. Anche le sedi relative sono state acquistate dalla Shernon, che opererà nell'ambito dello stesso settore merceologico. L'intesa prevede il diritto di prelazione nelle assunzioni per i lavoratori dei negozi oggetto di cessione e impegna Shernon Holding a creare 300 nuovi posti di lavoro entro il 2022 al raggiungimento degli obiettivi di crescita e sviluppo contenuti nel piano di rilancio. Proseguirà invece il prossimo

5 luglio il confronto con la direzione di Cosmo SpA, la società attiva in Italia e all'estero con negozi a marchio Globo, che acquisirà gli altri 13 negozi Mercatone Uno modificandone radicalmente il core business aziendale.

Siglato l'accordo tra sindacati e proprietà

Ai lavoratori che rientrano nell'accordo siglato ieri sarà applicato il contratto nazionale del terziario, distribuzione e servizi Concommercio; Shernon Holding applicherà inoltre la programmazione trimestrale delle pre-

stazioni lavorative domenicali su base volontaria fino ad un massimo di 22 domeniche lavorate all'anno.

I dipendenti di Mercatone Uno non trasferiti saranno collocati in Cigs a zero ore fino al 13 gennaio 2019, data entro la quale avrà efficacia la cessione.

Il gruppo Mercatone Uno è nato nel 1978 e si è molto sviluppato negli anni Novanta soprattutto dopo i successi al Giro d'Italia e al Tour de France di Marco Pantani (che vinse proprio con la maglia della Mercatone). Era in amministrazione straordinaria dal 2015.

RISPARMI PER 500 MILIONI DI DOLLARI

Carrefour e Tesco unite super centrale acquisti

ROMA - Carrefour e Tesco si alleano per creare una centrale acquisti in modo da «sfruttare il loro potere d'acquisto» nei confronti dei fornitori e tagliare i costi. I due colossi della distribuzione, che insieme segnano vendite annuali per 171 miliardi di dollari, hanno annunciato una «partnership strategica» che dovrebbe essere formalizzata nei prossimi due mesi e avrà una durata iniziale di tre anni. In base all'intesa i due supermercati condideranno anche i propri prodotti di marca. L'alleanza «permetterà ai due gruppi di migliorare la qualità e la scelta dei prodotti per i clienti a prezzi più bassi, e rafforzerà il loro rapporto con i fornitori», hanno spiegato Tesco e Carrefour che, secondo alcuni dati, spendono circa 105 miliardi di dollari l'anno in prodotti da vendere alla clientela. Gli analisti stimano che questa alleanza potrebbe portare a risparmi totali sugli acquisti per oltre 500 milioni di dollari.

Il governo fa tappa nella aziende varesine

VARESE - Prima tappa dei rappresentanti del governo giallo-verde in provincia. Protagonisti il sottosegretario Dario Galli e il deputato Matteo Bianchi. «La Lombardia è la prima regione in Europa a livello economico e di forza imprenditoriale. E uno degli obiettivi primari del nostro Governo è ascoltare le esigenze delle imprese di tutti i nostri territori, per rimanere e diventare sempre più competitivi e creare nuove opportunità di lavoro» hanno sottolineato Galli e Bianchi che hanno visitato, nella giornata di ieri, quattro delle aziende simboliche della provincia di Varese. «Il territorio varesino rappresenta un laboratorio di imprenditorialità che può fare da modello



Dario Galli e Matteo Bianchi durante la visita alla Techniplast

per tutto il nostro Paese», spiega il Sottosegretario Galli. «È necessario quindi tenere un rapporto stretto con il territorio. Inoltre, abbiamo l'esigenza di

conoscere a fondo le realtà produttive, capire quali siano i modelli vincenti e soprattutto raccogliere le priorità dagli imprenditori, in questo momento che stia-

mo costruendo l'architettura degli interventi che dovranno essere realizzati nei prossimi tempi», aggiunge Galli.

«È la politica che si mette al servizio del mondo che produce e diventa parte integrante della crescita dei nostri territori», aggiunge l'onorevole Matteo Bianchi.

Il tour attraverso il mondo produttivo della provincia è iniziato dalla Enoplastic di Bodio Lomnago. Successivamente i due esponenti leghisti hanno visitato la Ficep di Gazzada, storica azienda presente anche in altri comuni della provincia e la Techniplast di Buguggiate. Nel tour pomeriggi hanno fatto tappa anche nella sede di Eolo a Busta Arzizio.

Pochi vigili, allarme in comando

Il settore paga datate carenze d'organico. L'obiettivo è passare da 62 a 70 agenti

La dotazione strumentale, assieme a quella tecnologica, sta gradualmente crescendo al comando di polizia locale. Si fanno i bandi per finanziare progetti, per acquistare telecamere, per potenziare i portali che aiutano ad individuare le macchine prive di revisione o assicurazione. «Tutto questo va bene, anzi benissimo, non ci fermiamo», sospira l'assessore Max Rogora. «Però resta un problema di fondo, ovvero un organico sottodimensionato che riesce a far tutto solo grazie ai sacrifici di chi ci lavora, ma che è ben lontano dal poter garantire una copertura costante del nostro territorio».

D'altronde la municipale, un po' come la gran parte dei settori comunali, paga lo scotto di scelte dimagranti eccessive attuate oltre un ventennio fa, quando si bloccarono le assunzioni al punto tale da svuotare ogni comparto in maniera forte. Peccato che, quando maturò la necessità di tornare ad assumere, le norme si fecero restrittive, in modo pesante, senza distinzio-



L'assessorato alla sicurezza spera di ottenere rinforzi nei prossimi mesi (foto Blitz)

ni fra municipi virtuosi o spendaccioni. Di tutto ciò ora paga il conto anche la polizia locale, «dove riusciamo a comprare le armature per combattere ma non i cavalieri per indossarle». I numeri sono impietosi, come spiega ancora l'esponente di giunta: «Avere 62 vigili per 83mila abitanti è

una miseria, soprattutto se si raffronta la cosa con le altre città e il numero di residenti che seguono. Se facciamo controlli straordinari per la sicurezza è perché in questo periodo sono chiuse le scuole e ci sono agenti che si prestano allo sforzo con spirito di abnegazione, portando risultati.

Ma la coperta resta corta». Così Rogora ha un sogno: «Trovare il modo, grazie all'abilità del sindaco e dei miei colleghi, per cominciare ad invertire la rotta. Io sono certo che, se arriviamo a 70 addetti, potremmo gestire le cose molto meglio, ovvero tre turni giornalieri completi, istituendo

una sorta di pattuglie di quartiere». D'altronde, aggiunge, «parliamo della sesta città della Lombardia ma non per numero di personale della polizia locale, mentre abbiamo circa 400 chilometri di strade da sorvegliare. I cittadini che sono in regola, sarebbero solo contenti di vedere tanti uomini e donne in divisa in giro». Una speranza, comunque, «che non nasce dall'esigenza di far cassa, bensì dalla volontà di potenziare quei servizi di sicurezza globale che sono invocati da tutte le persone». Fatto sta che continuare a prendere autovelex o portali Ocr «ha senso se hai un organico in grado di usarli, rendendosi visibile, educando tutti a seguire le regole». Se qualcuno fosse già pronto a invocare l'utilizzo del personale di ufficio, «vuol dire che non sa come funziona il lavoro e quante cose ha da sbrigare anche chi sta a una scrivania. Ormai è chiaro che qui l'unica via di uscita è potenziare l'organico. Anche se non è affatto semplice».

Marco Linari

IL BANDO

Intanto si cercano soldi per altre 12 telecamere



Aspettando più personale - e nella consapevolezza che la missione non è semplice - al comando della municipale comandato da Claudio Vegetti non si smette di investire in tecnologia. Tant'è che proprio nell'ultima seduta di giunta è stata deliberata l'adesione al bando con cui il Comune cerca di intercettare soldi dalla Regione Lombardia.

Al massimo, in questa occasione, si tratta di 40mila euro ottenibili da Milano a cui l'ente locale dovrà aggiungere almeno il 20 per cento del concesso. In realtà a Busto si sono spinti oltre, fissando in 59mila euro il costo totale degli interventi previsti se l'aiuto dovesse essere consistente.

L'impegno ha un fine chiarissimo. Intanto potenziare il sistema di videosorveglianza cittadino che è già piuttosto corposo ma che ovviamente non copre ogni zona a rischio e, soprattutto, va ammodernato. Ecco allora che l'obiettivo è arrivare a dodici nuove postazioni ad alta risoluzione, collegate alla nuova dorsale di fibra ottica, in modo da sostituire quelle ormai antiquate. D'altronde uno dei problemi maggiori per la polizia locale quando si utilizza questo tipo di tecnologia è che le immagini non sono abbastanza nitide in molte occasioni per identificare volti e targhe. Sono dei video utili al controllo, ma molto meno in fase d'indagine. Ecco perché questi strumenti, dopo anni di onorata militanza, andrebbero sostituiti. Oltretutto la volontà di comando e assessorato alla sicurezza è quella di potenziare pure il sistema Ocr, ovvero i portali che permettono alle pattuglie, posizionandosi a poca distanza con un semplice ipad, di ricevere al volo segnalazioni sui mezzi di passaggio nel caso non risultino assicurazione o revisione, in modo così da fare controlli mirati. Visto che finora i punti sorvegliati sono quattro - all'ingresso e all'uscita dal territorio comunale - ora si punta a piazzare un varco controllato anche sul Sempione. Per sapere se si farà davvero, bisognerà attendere di sapere quanti soldi arriveranno in dote.

Ma.Li.

In centro con la maglietta contro la polizia locale

Bengalese dà in escandescenze con in tasca un coltello. «Pattuglia bloccata per ore»

(ma.li.) - A simboleggiare i problemi di organico al comando, dove basta un nulla per bloccare le attività di controllo, ecco la storia di ieri, in cui uno straniero di origini bengalesi - peraltro un volto stranoto agli agenti - ha dato in escandescenze nella zona di piazza San Giovanni. Indossando una maglietta contro la polizia locale, a suo dire colpevole di perseguitarlo, ha cominciato a inveire contro i componenti del comando, movimentando la mattinata in centro. Il risultato è che negli uffici inseriti all'interno dei Molini Marzoli ci è finito davvero, con l'aggravante che in tasca gli è stato trovato un tagliasigari affilato (foto), e con lui

ci sono rimasti anche gli uomini della municipale che lo hanno bloccato. «Questo episodio - sintetizza l'assessore alla sicurezza Max Rogora - mostra bene cosa in-

territorio sia invece costretto a perdere tempo per gestire situazioni del genere». Il punto, infatti, è che «questo individuo lo abbiamo fermato più volte e possiamo dargli

preoccupare Rogora c'è soprattutto il fatto che «per quasi dieci ore due agenti sono stati costretti a piantonare questo straniero, senza poter far altro, caricandosi di straordinari, ovviamente impossibilitati a seguire altre situazioni. Il tutto per evitare che un domani la cosa possa succedere ancora, visto che non è la prima volta che accade». Così, se da un lato servono più forze («a noi, alla polizia, ai carabinieri») dall'altro «è indispensabile che gli interventi possano portare a qualcosa di efficace in maniera duratura, con leggi che diano immediata operatività alle azioni che si compiono».

«Lo fermiamo in continuazione ma la legge alla fine lo tutela»



tendo dire quando spero che ci sia più personale a disposizione in futuro ma anche leggi adeguate per evitare che chi deve controllare il

tutti i decreti di espulsione che vogliamo, ma se non ci sono regole chiare per attuare i provvedimenti, non togliamo mai il problema».